

La nostra storia da consolidare Buon lavoro Sindaco Mozzoni

di PATRIZIO PATRIZI

Nicola Mozzoni è la persona a cui i sambenedettesi hanno conferito il mandato per ridare certezza e prospettiva alla tradizione e alla capacità propositiva che hanno permesso a San Benedetto del Tronto di diventare la quarta città della Regione Marche. Un volto nuovo, almeno nel panorama politico, ma che racchiude nella sua esperienza espressioni di una caparbietà e volontà di affermazione che segnano il carattere primario di questa comunità.



Continua a pagina 2

Il nuovo sindaco di San Benedetto del Tronto, Domenico Mozzoni

di GINO TROLI

Presidente del Circolo dei Sambenedettesi

Un sindaco per una città-territorio che torni ad essere punto di riferimento per tutti senza nessuna subalternità. Dopo una campagna elettorale molto combattuta, con vari colpi di scena e grande impegno dei candidati al consiglio comunale per contendersi una poltrona nel massimo consesso cittadino, che ha evidenziato un desiderio prorompente di andare a rappresentare nei partiti e nelle liste civiche i sambenedettesi, i tre candidati sindaco hanno avuto il verdetto della città di cui, secondo le loro dichiarazioni, volevano fare il bene.

Continua a pagina 2



Mario Lupo e i quarant'anni del monumento al Gabbiano

Maristella Lupo e Gino Troli alle pagine 12 e 13



Paolo Annibali, l'omaggio del Circolo a un anno dalla scomparsa

Articolo a pagina 14



**L'abbraccio di San Benedetto
ad Andrea Pazienza
nel giorno dei suoi 70 anni**

Giulio Troli alle pagine 6 e 7

**I ricordi di Renato Novelli
e Mimmo Minuto:
la cultura cittadina più povera**

Gino Troli alle pagine 18 e 19
Silvio Venieri e Pietro Pompei
alle pagine 24 e 25

**Samb, salvezza conquistata
all'ultimo secondo
Il racconto di un campionato**

Francesco Bruni alle pagine 16 e 17

La nuova amministrazione cittadina

Segue da pagina 1

Il padre Domenico, stimato odontoiatra, fu importante innovatore nella politica dell'accoglienza turistica legando le proprie intuizioni a quelle del Direttore dell'Azienda di Soggiorno Ivano Pennesi. Furono tempi di crescita, indiscutibilmente non soltanto numerica, nella conta delle presenze turistiche nella Riviera delle Palme, soprattutto nella qualità delle proposte e dunque in quell'offerta che rispondeva alla domanda dei "villeggianti" che venivano a scoprire la rudezza di quel popolo che aveva trasformato il borgo marinaro e si stava ulteriormente proponendo con nuove scelte, in una città aperta e foriera di novità.

Il sindaco Mozzoni ha nel suo Dna anche i geni, da parte di madre, di quel Bernardini, da chiunque conosciuto come *Lu Lebbre*, che dalle cave di breccia nel Tronto ha estratto anche una grossa qualità imprenditoriale. Come non riconoscere nel nonno la grande caparbia che lo ha reso famoso e "ricco" con schiettezza, orgoglio e sicuramente lungimiranza.

Dunque, il sindaco Nicola Mozzoni può interferire con il presente che accantona San Benedetto del Tronto a fungere da comprimaria e quasi sempre a dover essere subalterna a decisioni che cadono dall'alto. Non è nelle mire del *Circolo dei Sambenedettesi* spalleggiare un candidato piuttosto che un altro; soprattutto non è in questo istituto che tutela e tramanda la storia, la lingua e la cultura dei sambenedettesi, la volontà di manifestare compiacimento. Vogliamo solo



Il Sindaco Mozzoni e la nuova Giunta

Con proprio decreto, il sindaco Nicola Mozzoni ha nominato i 7 assessori che comporranno con lui la Giunta comunale assegnando le relative deleghe:

Andrea Traini sarà Vicesindaco e si occuperà di Pianificazione Urbanistica - Rigenerazione Urbana - Risorse Umane;

Simona Alfonsi si occuperà di Politiche Sociali - Welfare - Inclusione Sociale - Diritto all'abitare - Natalità - Politiche Giovanili - Pari Opportunità - Controlli di vicinato

Antimo Di Francesco si occuperà di Bilancio e Programmazione Finanziaria - Patrimonio - Politiche Comunitarie - Bandi e Finanziamenti per lo Sviluppo Locale;

Agnese Capecci si occuperà di Sport - Turismo - Eventi - MICE (acronimo inglese che sta per Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions ovvero Riunioni, Viaggi Incentive, Conferenze e Fiere ed Esposizioni).

Stefano Muzi si occuperà di Opere Pubbliche - Viabilità - Trasporto Pubblico Locale - Politiche Ambientali - Cura del Territorio - Verde Pubblico - Decoro Urbano;

Cinzia Campanelli si occuperà di Cultura - Pubblica Istruzione - Rapporti con le Università - Manifestazioni Culturali - Innovazione Tecnologica - Transizione Digitale

Luigi Anelli si occuperà di Commercio - Attività Produttive - Demanio Marittimo - Servizi Cimiteriali - Sicurezza Urbana - Rapporti con i Comitati di Quartier.

Le materie non delegate espressamente agli Assessori rimangono in carico al Sindaco con particolare riferimento a Sistema Informativo - Relazioni Internazionali - Contratti e Grandi Opere - Sanità - Progettazione Turistica - Società Partecipate - Porto e Politiche Del Mare - Polizia Locale - Protezione Civile.

essere partecipi di un processo che ci riguarda e che coinvolge tutti noi in prima persona; perciò offrire tutte le occasioni che potranno presentarsi per dialogare, per trovare una soluzione condivisa, per promuovere il senso di appartenenza e di solidarietà.

Noi, qui, vogliamo ricordare che con la necessità di migliorare servizi e infrastrutture, decoro e progresso per le attività che consentono reddito e benessere, non si può prescindere dall'opportunità felice di convivenza. San Benedetto del Tronto sta

mostrando un momento di difficoltà: i dati che la Caritas ci ha fornito sullo stato delle necessità primarie sono emblematici di un mondo che guarda ai risultati apicali tralasciando coloro che questi numeri consentono che crescano. Vediamo palesemente situazioni di vera povertà negli addiacci su scalinate, giardini e nella più drammatica realtà sotto i ponti. Questa città è un porto, quel rifugio che ha permesso a marinai, avventurosi padri di famiglia, di portare quotidianità e sorriso nelle case delle quali ancora oggi vediamo un esem-

pio concreto della nostra storia nei "vecchi" quartieri della marineria. Che sia ancora un porto di accoglienza per rifugiare uomini, donne e bambini dai timori delle tempeste.

Se tradiremo la nostra storia non avremo che una falsa immagine dei nostri quartieri; non potremo considerare il turismo come una opportunità di crescita economica; non saremo a testa alta a rappresentare la Regione Marche come quarta entità cittadina. Buon lavoro sindaco Domenico Mozzoni. Riprendiamoci San Benedetto!



il Brodetto alla Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648

ANTICO
CAFFE SORIANO
ITALIA

La nuova amministrazione cittadina

Segue da pagina 1

San Benedetto con molta chiarezza si è espressa già al primo turno sostenendo con un largo consenso la vittoria di Nicola Mozzoni, eletto con un risultato davvero netto del 57,30 dei voti sul secondo candidato Giorgio Fede che ha raggiunto solo il 35,56 e sulla terza Maria Elisa D'Andrea che con una sola lista ha toccato il 7,14%.

Si potrebbe analizzare il voto delle varie liste, il peso degli eletti attraverso le preferenze, gli umori dei sambenedettesi espressi attraverso il voto, il volto della città che queste elezioni ci hanno consegnato e persino la domanda di governo che i sambenedettesi hanno manifestato dopo la caduta della giunta SPAZZAFUMO e il breve periodo commissariale vissuto da San Benedetto. Non è questa la sede perché occorrerebbe ben altra applicazione sociologica rispetto ad un essenziale articolo di commento sul nostro giornale. Al Circolo che si è tenuto sempre distante dall'impegno politico con una scelta statutaria di più di mezzo secolo fa, interessa che a chi si candida a governarla corrisponda un reale attaccamento alle sue radici e alle sue prospettive, una volontà di cura delle sua identità sociale e culturale, alle tradizioni e alle evoluzioni delle stesse attraverso una trasformazione che non sia "passatismo" ma nemmeno stravolgimento cieco, insomma noi, nati con il compito di "difendere le caratteristiche naturali ed ambientali della città e del territorio comunale e salvaguardare i valo-

Un sindaco per una città-territorio che torni ad essere punto di riferimento per tutti senza nessuna subalternità



ri morali e tradizionali della nostra gente" (Art.1 dello Statuto), questo dobbiamo assicurare, con la nostra attività e con lo spirito di tutela che ci contraddistingue. Lo abbiamo sempre fatto e lo faremo ancora, a volte precedendo anche la pubblica amministrazione nella denuncia di ritardi e inadempienze perché a questa città teniamo e ne sosteniamo il ruolo centrale nella provincia picena e in tutta la Regione Marche dove per servizi territoriali, popolazione che afferisce agli stessi, dimensione socio-economica e potenzialità in settori di rilievo regionale siamo ormai la terza città di fatto.

Chi governa San Benedetto deve

avere la piena coscienza di questo ruolo e la consapevolezza di guidare un territorio complesso e articolato che chiede a noi di svolgere pienamente questa funzione-guida con tutte le responsabilità che ne conseguono. Quando si affrontano a San Benedetto temi come la viabilità, il porto, le strutture sanitarie, il turismo bisogna farlo nell'ottica di una città-territorio che non può subire nessun condizionamento esterno, se non quello di sapere che sta decidendo anche per chi a noi chiede di essere un punto di riferimento per tutti. Facciamo i nostri auguri al Sindaco Mozzoni perché sia questo il carico che porterà nella sua legislatura.

È importante che con il suo giuramento pieno di emozioni abbia dichiarato ai cittadini "io non posso promettere che non farò errori ma posso promettere che ci rialzeremo insieme per arrivare ai risultati e per consegnare a chi verrà dopo di noi una città che avrà tanta voglia di continuare a fare". Ecco intanto cominciamo con il dare a questa città che amiamo il ruolo di punto di riferimento di un intero territorio. Non sarebbe poco e per il nostro Circolo è già moltissimo.

Gino Troli

Presidente del Circolo
dei Sambenedettesi



SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D
64010 Martinsicuro (TE)
Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it
pavisystem.it@pavisystem.it

Uno sguardo sulla città

di NICOLA PIATTONI

Dopo l'avventura della Giunta Spazafumo, infine decaduta prima della scadenza del mandato elettorale dopo un lungo periodo di fibrillazioni, la popolazione Sambenedettese è tornata alle urne ed ha eletto il nuovo Sindaco della città nella persona dell'ing. Nicola Mozzoni. La vittoria è stata netta ed è stata ottenuta al primo turno elettorale nonostante la compagine antagonista fosse ben guarnita ed agguerrita, con a capo un Senatore della Repubblica di provata esperienza politica come l'onorevole Giorgio Fedè.

Questa elezione la dice lunga anche sulla attuale tendenza dei votanti che, a parer mio, sempre più delusi dai volti noti della politica preferiscano orientarsi su soggetti provenienti dalla società civile, non privi di orientamento ideologico ma ben lontani dalle logiche di partito che spesso sono logiche di pura opposizione senza cura dei reali interessi dei cittadini.

Sicuramente hanno contribuito a questa rapida vittoria anche le liste civiche che sono risultate più numerose nella compagine che aveva a capo Mozzoni. Liste civiche composte di tanti "volenterosi" spesso senza competenze specifiche ma che hanno la stessa funzione delle "reti a strascico" nella pesca. Raccolgono tutto quello che arano, pesci buoni e meno buoni. Sarà poi compito del "pescatore" fare la cernita dei pesci. Ma il neo Sindaco, imprenditore nel campo turistico, si presenta bene. E' uno dei pochi albergatori di nuova generazione di una ristretta compagine di coraggiosi, come anch'io ne conosco alcuni, capaci di uscire dalla loro "confort zone" di un'impresa già funzionale e funzionante per migliorarla con notevoli investimenti dimostrando di credere in una San Benedetto quanto mai smarrita e dal futuro incerto.

Noi del Circolo, sempre distanti dalle logiche della politica per statuto e mandato dei soci, siamo tifosi di nessuno ma sempre disponibili a collaborare con chi apprezzi

Nuovo corso politico per S. Benedetto



L'attuale stato dell'arredo sul ristrutturato ponte dell'Albula all'inizio del lungomare

e condivida i nostri valori (cultura, storia e tradizioni civiche), sempre speranzosi in un Rinascimento della cittadina per troppo tempo trascurata. Molto sommessamente e senza pretesa di ascolto ma speranzosi di attenzione, per la Rinascita di S.Benedetto suggeriamo due percorsi paralleli e distinti. Da un lato investire sul rinnovamento urbano della città partendo dai sottoservizi obsoleti e inadeguati per salire in superficie attenzionando strade (super dissestate); marciapiedi (impercorribili); illuminazione pubblica (inadeguata, inefficiente e soggetta a soventi blackout improvvisi); raccolta dell'immondizia e una dignitosa sistemazione dei punti di raccolta stessa; parcheggi pubblici non esclusivamente a pagamento; riforestazione urbana diffusa (che non sono le fioriere nei condomini e le Vele nelle piazze che prioritariamente dovrebbero essere piantumate) acquisendo le aree a standard di verde pubblico previste nel PRG ma ancora nelle mani dei privati ed altro ancora che per brevità di esposizione non citiamo. Dall'altro lato investire nella progettazione urbanistica della S. Benedetto del prossimo futuro senza fare gli errori di "distrazione" del Sindaco uscente che ha negato, con una

improvvida ristrutturazione dell'ex Ballarin, un fantastico Viale (magari alberato) sulla prosecuzione di viale Cristoforo Colombo. Nel nuovo PRG (oggi con la nuova legge Urbanistica Regionale si chiama Piano Urbanistico Generale) in primis si dovrà riorganizzare la viabilità che non può prescindere dall'apertura del tappo stradale di via Lombroso verso Viale dello Sport e che deve riconsiderare la realizzazione della circosollazione collinare, completamente dimenticata in sede di campagna elettorale da tutti i contendenti. La circosollazione costituirebbe un bypass alla ex strada statale liberandola dal traffico intenso giornaliero che diventa congestione vera e propria in caso di maltempo o incidente sulla A 14. Inoltre con la decarbonizzazione della ex Nazionale si potrebbe recuperare alla città il notevole patrimonio edilizio oggi quasi completamente abbandonato con evidenti vantaggi per la disponibilità di alloggi praticando un'edilizia di "rigenerazione urbana" senza consumo di suolo. In conclusione formuliamo al nuovo Sindaco i nostri migliori auspici per un mandato ricco di soddisfazioni che rappresentino anche il tanto atteso "Rinascimento" della nostra città.

FELICIONI
Macelleria - Salumeria - Porchetta - Gastronomia
Olive all'Ascolana - Produzione propria di cibi cotti e pronti a cuocere
ANTICA MACELLERIA

Tradizione Arte e Passione dal 1956

Locale Storico Delle Marche



Via Legnago, 26 - Tel. 0735 593910 San Benedetto del Tronto



Antica Macelleria Felicioni

Quel dì che ti scopri...poeta!

Commento a cura di GIANCALO BRANDIMARTI

Gli esordi poetici di Ernesto Spina risalgono al 1912 quando pubblica la sua prima esigua raccolta di versi sotto il titolo *Lu mare nustre!*. Sono una quindicina di poesie probabilmente scritte nel biennio precedente quando, ormai più che trentenne, Spina aveva raggiunto tranquillità economica, stabilità affettiva e un buon livello di maturità personale: insomma una condizione che gli consentiva di seguire qualche passione, di assecondare disposizioni e stati d'animo emergenti di tratto in tratto dal fondo della propria coscienza. Tra le poesie de *Lu mare nustre!* ce n'è una particolarmente importante perché è una sorta di programma poetico seppure declinato con una leggerezza e con un'autoironia che costituiranno, nel tempo, cifre costanti del suo stile poetico. Si tratta di *Lu prime e ll'uteme virsjtte*, in cui Spina racconta come fu che divenne poeta: per far fronte a un leggero malessere, un giorno egli si mise a sfogliare un libro di poesie in vernacolo sambenedettese della Piacentini, la più celebrata protagonista della nostra letteratura dialettale, evidentemente già allora mentore inconsapevole e termine di confronto per chi ambiva mettersi in cammino lungo la sua stessa strada. Fu per Spina davvero una lettura "galeotta" perché ebbe su di lui un effetto dirompente: difatti non poté più contenere la smania di comporre a sua volta qualche verso ma così, quasi per gioco, senza la pretesa di mettersi in competizione con Sora Bice, tuttavia animato da una specie di disimpegno consapevole e responsabile, approccio originale

ed efficace comune a tutta la sua produzione. Essere riuscito con tanto sforzo a mettere su carta *nu virsittjlle* dà all'autore un'euforia incontrollabile che lo porta ad esaltarsi e a ergersi al livello dei più grandi della letteratura nazionale tanto da fargli esclamare, in piena *trance* estetica, che "*né Dante nné Dannunzie 'n'ce la ppò a fa lu verse che so fatte mò!*". Essere sorprendentemente riuscito nella grande impresa non gli fa tuttavia dimenticare i propri limiti e, al subitaneo moto d'esultanza, segue nel suo animo l'esigenza di una conferma che non può venirgli da se stesso, ma va chiesta a un soggetto terzo connotato da requisiti di competenza a oggettività (*une che capisce*). La risposta del sapiente critico è un eloquente attestato dello spirito arguto e mordace del poeta, come se Spina volesse avvertire i suoi futuri lettori che questa è la chiave interpretativa per comprendere tante sue composizioni: alla lusinghiera premessa (*La stoffa ce l'hai!*) sulle attitudini personali dell'autore, segue una inesorabile, irrimediabile stroncatura del suo prodotto (*non vò, nné mmò... nné mai!*) che Spina accoglie in modo tutt'altro che negativo. A chi legge la poesia viene infatti immediatamente da sorridere per come il poeta riporta il giudizio

Inquadra il QR code
per accedere a
"Voci della mia gente"



Lu prime e ll'uteme virsjtte

Ernesto Spina

*Nu dè, che mme sentì nen tante bbe,
nu libbre mme mittjtte a revevé,
e jere quille de Sammenedette
scritte, da Sora Bbice, 'n dialette.*

*Na voie 'curpe, mbe, j mme sentjtte
de fa nu virsittjlle ... e lu scrivjtte.
Chi sa, j mme credì, che sove fatte
e 'ne ce recapì ppìù ... parì nu matte.*

*«Nne Dante nne Dannunzie 'n ce la ppò
«a fa lu verse che so fatte mò!»*

*Ccuscì, pinzjtte, sa 'n quille mumente
senza sapè che nn'avì fatte gnente,*

*perché pe fa stampà quille versjtte
a une che capisce lu mannjtte.*

*Mme respennette: LA STOFFA CE L'HAI!!
ma questo, no, non va nnè mò... nnè mai!!*

e non c'è dubbio che egli abbia fatto lo stesso magari riflettendo fra sé e sé, con una punta d'amarezza, sull'invidia della gente e sull'abitudine, piuttosto comune in questa città, di snobbare ogni novità e ogni tentativo di contribuire ad allargare le prospettive culturali locali, peggio ancora se perpetrato da qualcuno che nel luogo ci è nato e ci vive (*nemo profeta...*). Del resto Spina non è uomo da perdersi d'animo né tanto meno da abbattersi per tanto poco: infatti trasforma la stroncatura in una medaglia e continua con rinnovata lena a seguire la propria vocazione pubblicando, per la fortuna nostra e del nostro dialetto, numerose raccolte poetiche fino all'ultima, *Mare*, uscita nel 1959 qualche

mese prima della sua morte. Il lascito di Spina è fondamentale perché egli, come la Piacentini e Vespasiani, ci racconta un mondo, quello di San Benedetto della prima metà del Novecento, con i suoi personaggi, i suoi luoghi caratteristici, la struggente bellezza del suo paesaggio marino che in un altro suo capolavoro degli esordi lo farà erompere in un'eloquente esclamazione: "*lu mare che mm'ha viste nasce, murte, mm'ha da vedè, dentre a la casce!*"¹.

¹ ERNESTO SPINA, *Lu mare nustre*, nella omonima raccolta, Tipografia Econ. Fiori, San Benedetto del Tronto, 1912



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

- San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •
- San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •
- Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •
- Civitanova Marche
via Aspromonte snc •
- Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

L'abbraccio di San Benedetto ad Andr

di GIULIO TROLI



Giulio Trolì e Rovero Impiglia nel giorno del settantesimo compleanno di Paz durante la celebrazione al Museo del Mare

«Praticamente una rockstar». La celebre battuta pronunciata da Colasanti in una storia di “Zanardi” per descrivere Andrea Pazienza è sembrata trovare più che mai una conferma concreta nel pomeriggio del 23 maggio, quando il Museo della Civiltà Marinara di San Benedetto del Tronto ha ospitato l’evento “Buon Compleanno PAZI!”, organizzato dal festival “Cose da Paz!” per celebrare il settantesimo anniversario della nascita dell’artista. Nato infatti il 23 maggio 1956 sul lungomare della città, Andrea Pazienza continua a rappresentare una figura capace di richiamare l’interesse e l’affetto di tanti. Lo ha dimostrato la grande partecipazione registrata durante l’iniziativa, che ha visto la sala del museo riempirsi in ogni ordine di posto e numerose persone accorrere per prendere parte a un appuntamento che ha unito memoria, racconto e riflessione culturale.



Il recital di Piergiorgio Cini

L’evento, si è svolto in un anno particolarmente significativo per la riscoperta dell’opera di Pazienza, con due importanti mostre ospitate dal MAXXI di Roma e dal MAXXI L’Aquila. Patrocinata dal Comune di San Benedetto del Tronto e sostenuta da ANCI, Fondazione Libero Bizzarri, Circolo dei Sambenedettesi e Laboratorio Teatrale Re Nudo, l’iniziativa ha proposto un percorso attraverso la vita e l’opera dell’autore, alternando linguaggi diversi



Andrea Pazienza disegnato da Milo Manara

e testimonianze dirette. Ad aprire il pomeriggio è stato il reading di “Sogno” interpretato da Piergiorgio Cini che ha riportato il pubblico nelle atmosfere sospese del mare e dell’infanzia che caratterizzano la celebre striscia ambientata sul litorale sambenedettese. Particolarmente apprezzata è stata poi la proiezione di “Paz!

RMX – Sulle tracce di un genio”, documentario divulgativo realizzato da Rovero Impiglia in occasione della prima edizione del festival 2025, che ha ripercorso le tappe fondamentali della biografia artistica e umana di Pazienza.

La seconda parte dell’incontro è stata invece affidata ai ricordi di chi Andrea lo ha conosciuto



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di **Ascani Antonio**

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



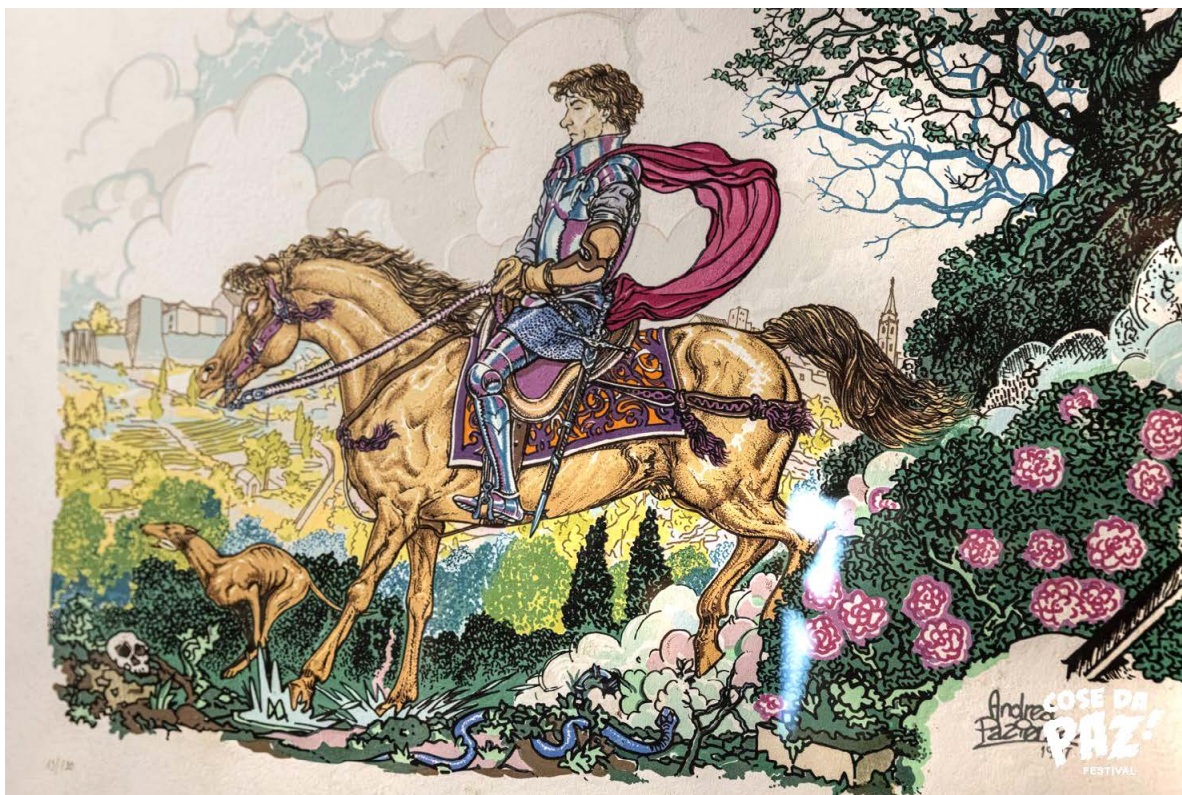
ea Pazienza nel giorno dei suoi 70 anni

davvero. I cugini Barbara Di Cretico e Vincenzo Di Cretico hanno raccontato il lato familiare dell'artista, mentre Filippo Nanni ed Eugenio Cellini hanno restituito al pubblico il ritratto dell'amico e del compagno di gioventù.

Questa celebrazione è una tappa di un percorso più ampio. L'obiettivo infatti è consolidare la presenza di Pazienza nella vita culturale cittadina attraverso iniziative permanenti, mostre, laboratori, attività per le scuole e nuovi progetti dedicati alle giovani generazioni. In questa direzione si inserisce anche il progetto SPAZIO PAZ, promosso dal Comune di San Benedetto del Tronto grazie a un finanziamento ANCI, che punta a trasformare alcuni spazi del Mercato Ittico in un centro di innovazione culturale e sociale destinato ai giovani.

L'affetto dimostrato dal pubblico lascia intendere che questo dialogo tra la città e il suo artista più celebre sia tutt'altro che concluso. Più che una commemorazione, dunque, si è trattato di un momento di riconoscimento collettivo, un'occasione per ricordare come Andrea Pazienza non appartenga soltanto alla storia del fumetto italiano, ma continui a essere una parte viva dell'identità culturale di San Benedetto del Tronto.

Il folto pubblico che ha preso parte alla ricorrenza dei settant'anni del Genio sambenedettese nella sala del Museo del Mare



Il quadro realizzato da Pazienza per il suo compagno di collegio Eugenio Cellini lascia intravedere i segni della città di Ripatransone: il campanile e l'anellone piceno tra gli zoccoli del cavallo

Il Genio Paz celebrato al Maxxi di Roma

Nel settantesimo anniversario della nascita, dopo la grande mostra al MAXXI L'Aquila, arriva il secondo capitolo del progetto dedicato ad Andrea Pazienza.

Non sempre si muore, il titolo della mostra, è tratto da un'intervista rilasciata dall'autore a Clive Griffiths nel 1988: Pazienza continua a vivere nei capolavori che non tramontano, nelle opere inedite che continuano a venir fuori, nello sguardo lucido con cui ha attraversato il suo tempo e immaginato il futuro. Il percorso di mostra segue, in ordine cronologico, gli anni della formazione fino alle ultime opere. Le tavole a fumetti si snodano in una sequenza di stanze che girano intorno a un nucleo animato da testi, illustrazioni e disegni pittorici, in cui viene presentato per la prima volta il murale eseguito dal vivo durante la Fiera del Fumetto a Napoli nel 1987.

Il nostro Circolo organizzerà un viaggio a Roma per partecipare a questo straordinario omaggio che la capitale ha fatto al nostro grande artista. La mostra inaugurata il 24 aprile chiuderà il 27 settembre. Vi informeremo per la data del viaggio.





Il Mistero di Villa Costiera

Romanzo di storie da gustare

La copertina dell'atteso libro di Maria Lucia Gaetani l'autrice omaggiata alla fine della presentazione avvenuta al Museo del Mare con Patrizio Patrizi e Gino Troli



Il nuovo romanzo di Maria Lucia Gaetani tra emozioni, accoglienza e identità del territorio.

C'è un luogo dove il mare incontra le storie delle persone e il cibo diventa memoria, cura e incontro. È Villa Costiera, il cuore del nuovo romanzo di Maria Lucia Gaetani, "Il Mistero di Villa Costiera – Romanzo di storie da gustare".

Ambientato a San Benedetto del Tronto, il libro racconta l'arrivo di sette ospiti in un elegante Bed & Breakfast gestito da Ginevra Valente. Ognuno porta con sé sogni, fragilità e desideri di cambiamento. Attraverso incontri, percorsi culturali, tradizioni locali e sapori autentici del territorio, ogni protagonista intraprende un viaggio di scoperta e rinascita. Nutrizionista e vicepresidente del Circolo dei Sambenedettesi, Maria Lucia Gaetani intreccia realtà e fantasia in una narrazione originale che valorizza la storia, la cultura e l'identità di San Benedetto del Tronto. Il romanzo propone una nuova idea

di turismo esperienziale, in cui il viaggio diventa occasione di crescita personale e conoscenza autentica dei luoghi. Ogni capitolo si conclude con ricette tipiche del territorio, trasformando il cibo in un ponte tra memoria, tradizione e cultura locale.

"Il Mistero di Villa Costiera" è insieme romanzo, viaggio emozionale e omaggio alla Riviera delle Palme: una storia che invita il lettore a rallentare, ascoltare e riscoprire il valore degli incontri umani.

Perché il vero mistero non è ciò che si nasconde, ma ciò che nasce quando le persone si incontrano davvero.

"Il Mistero di Villa Costiera – Romanzo di storie da gustare", è ambientato a San Benedetto del Tronto. Al centro della vicenda c'è Villa Costiera, un elegante Bed & Breakfast gestito da Ginevra Valente, figura che accoglie sette ospiti, ciascuno segnato da fragilità, desideri sospesi e possibilità di rinascita.

Nel romanzo, ogni incontro e ogni dettaglio della permanenza sembrano accompagnare i protagonisti verso un cambiamento interiore. Come scrive l'autrice nell'introduzione: «Il mistero di Villa Costiera non riguarda fantasmi o enigmi oscuri, ma riflessioni profonde: quelle che finalmente trovano il coraggio di affiorare dopo essere rimaste

in silenzio troppo a lungo». Maria Lucia Gaetani, nutrizionista e vicepresidente del Circolo dei Sambenedettesi, costruisce un racconto in cui realtà e immaginazione si fondono. Le storie degli ospiti si intrecciano con itinerari culturali, personaggi storici, tradizioni culinarie e ricette tipiche della città, trasformando il romanzo anche in un omaggio all'identità sambenedettese.

Nella prefazione, l'opera viene definita «un libro inatteso e sorprendente». Il racconto propone una visione del viaggio che va oltre la semplice vacanza: turismo, memoria, cura della persona e conoscenza del territorio diventano parti di un'unica esperienza. Uno degli elementi centrali del progetto narrativo è la struttura del volume. Ogni capitolo è dedicato a un ospite diverso e si conclude con tre ricette tipiche locali, che non restano un semplice accompagnamento, ma entrano nella storia come strumenti di conoscenza e relazione. Il cibo, in questo percorso, diventa memoria, linguaggio affettivo e chiave simbolica delle emozioni.

Villa Costiera assume così il valore di uno spazio di incontro, un luogo in cui l'accoglienza diventa consapevolezza e il soggiorno si trasforma in un viaggio personale. San Benedetto del Tronto, attraverso luoghi, sapori e storie, non resta sullo sfondo ma diventa una presenza viva del romanzo.

Il vero mistero evocato dal libro non è ciò che si nasconde, ma ciò che può emergere quando le storie individuali trovano finalmente spazio per essere ascoltate.

Il Circolo dei Sambenedettesi



Perotti Cavi

Eravamo due ragazzi

Il nuovo libro di Antonella Roncarolo

Le storie che si raccontano sui libri diventano un patrimonio condiviso messo a disposizione di chiunque voglia esplorare gli orizzonti umani nella molteplicità delle esperienze, delle visioni e dei significati rappresentati. Consentono cioè di aprire gli occhi su un mondo diverso da quello che conosciamo e che quindi arricchisce la nostra umanità. Questo, che vale in generale, vale nello specifico per "Eravamo due ragazzi", il libro pubblicato recentemente da Antonella Roncarolo per Vita Edizioni di Marco Valerio, nell'ambito delle iniziative promosse e sostenute dalla nostra Caritas Diocesana.

E' una storia che si muove in scenari geografici ed esistenziali di cui noi tutti abbiamo conoscenza tramite notizie diffuse dagli organi di stampa sul fenomeno dell'emigrazione dall'Africa verso l'Italia. Sulle pagine del libro, però, il racconto si cala



profondamente nel vissuto dei due giovani protagonisti, Samba ed Ebrima, cogliendone aspettative e sentimenti alimentati da una speranza tenace, capace di vincere la disperazione indotta dalle difficoltà disumane incontrate nel percorso di affrancamento dalla povertà africana.

Questo il contenuto nelle linee generali, ma un libro è scrittura, veste letteraria, con la parola che si fa racconto secondo le forme e le caratteristiche espressive capaci di aderire alla sostanza della narrazione.

"Qualche volta vado nelle scuole a raccontare la mia storia", dice Samba nel libro a pag. 142. "Credo che raccontare sia importante, e che le storie possano cambiare il mondo anche se il mondo non sempre vuole ascoltarle". Si apprezza in questo libro anche la scrittura diretta, essenziale, organizzata in una scansione sintattica che, senza indulgere ad orpelli letterari, sa efficacemente farsi interprete del mondo narrato, con un'articolazione in capitoli brevi che si snodano come anelli di una catena narrativa che accompagna via via il lettore nello svolgimento progressivo dei contenuti proposti.

Benedetta Trevisani

Trascorsi 82 anni dalla Liberazione di San Benedetto. Una data storica da non dimenticare tra gioia e dolore

Lil 18 giugno 1944 San Benedetto fu liberata dalla dittatura fascista e dalla occupazione nazista. Dopo gli anni dell'oppressione politica di un regime che aveva tolto ogni libertà civile e politica agli italiani, dopo le sofferenze della guerra che furono particolarmente gravi per San Benedetto, bombardata più volte e costretta allo sfollamento nei centri e nelle campagne della collina, finalmente arrivava la liberazione della nostra città. Ad entrare a San Benedetto fu il Secondo Corpo d'Armata polacco guidato dal generale Wladyslaw Albert Anders, protagonista della famosa battaglia di Cassino. Il legame che si creò poi con le truppe polacche è stato narrato nel libro romanzo di Antonella Roncarolo, "Brest: Resistenza e canti di libertà nella Polonia in fiamme" e costituisce un importante elemento di ricostruzione storica. San Benedetto dall'armistizio del '43 aveva



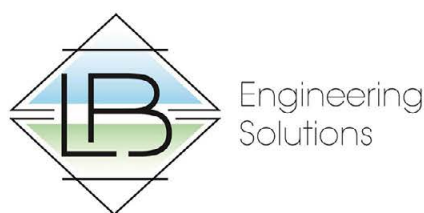
La cappella sacrario per i martiri della strage di Massignano del 18 giugno 1944

già dato un contributo importante di vittime civili morte nei bombardamenti e di giovani che parteciparono alla Resistenza sacrificando le proprie vite (Francesco Fiscaletti, Mario Mazzocchi, Elio Fileni e Neutro Spinuzzi, il maresciallo Nardone e il carabiniere Ceci,

il capo della banda partigiana più nota nel Piceno, Gian Maria Paolini). L'arrivo delle forze di Liberazione fu un momento di grande gioia per l'intera città e di recente l'Archivio storico comunale lo ha ricordato con un bellissimo libro a cura di Giuseppe Merlini intitolato "Polvere. Cronache cittadine in tempo di guerra e di pace" che con diversi contributi ripercorre gli anni bellici a San Benedetto in PDF a questo indirizzo:

https://www.comunesbt.it/museodelmare/Engine/RAServeFile.php/f//17x24_Polvere_Merlini_OKK_WEB.pdf.

La guerra però con la ferocia tedesca non era finita perché, proprio il 18 giugno, veniva perpetrato l'eccidio di Massignano Cupra in cui 10 innocenti contadini venivano barbaramente uccisi. Il sacrario sulla Statale 14 vicino a Villa Vinci ancora ne ricorda il martirio.



Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.



Ci trovate in
Via Calatafimi, 210- 212
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

www.co-ing.it

@co_ing212

La visita di Pinocchio al Museo del Mare

Grazie alla disponibilità dell'Ufficio Cultura del Comune e della direzione del Museo del Mare, è stato possibile finalmente presentare anche a San Benedetto del Tronto il volume *Il viaggio di Pinocchio nelle Terre Picene*, una preziosa pubblicazione frutto del progetto editoriale voluto dall'Associazione Paese Alto di Grottammare che ha lanciato l'idea di tradurre nei tre dialetti piceni di Grottammare, Ascoli Piceno e San Benedetto *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, uno dei massimi capolavori della letteratura mondiale. Un' autentica sfida raccolta, non senza qualche timore reverenziale, da Clarita Baldoni e Filippo Massacci che hanno curato la traduzione per Grottammare, da Pierpaolo Piccioni che si è occupato del dialetto ascolano, e da Giancarlo Brandimarti, Piero Di Salvatore e Lorenzo Nico, autori della versione in vernacolo sambenedettese per conto del Circolo dei Sambenedettesi e dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena".



nedettese per conto del Circolo dei Sambenedettesi e dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena".

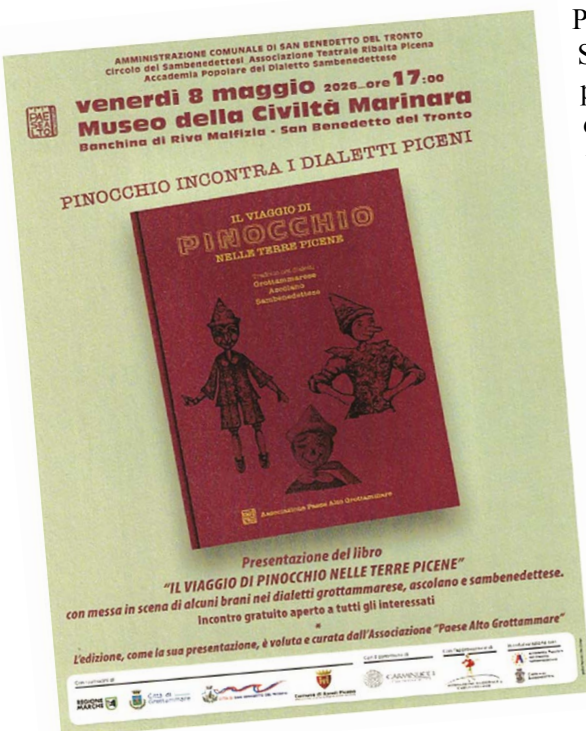
Si tratta di un'elegante pubblicazione arricchita da preziose illustrazioni di tre artisti locali – il compianto Francesco Colella per Grottammare, Barbara Tomassini per Ascoli e Sabatino Polce per San Benedetto – che hanno saputo ritrarre luoghi iconici e suggestivi delle rispettive località associandoli alle note peripezie del Burattino più famoso al mondo: a questo riguardo è assolutamente singolare come sia gli artisti che i traduttori abbiano saputo coniugare le

specificità paesaggistiche e le peculiarità linguistiche che contraddistinguono le tre città e i loro dialetti, con il messaggio umano e la dimensione universale che costituiscono l'elemento sostanziale del romanzo e ne spiegano il successo al di là dello spazio e oltre il tempo. Ciò è stato possibile perché sia gli uni che gli altri hanno trovato nel carattere popolare del romanzo l'elemento comune per rivolgersi a tutti i potenziali lettori attraverso immagini ed espressioni tipiche del panorama e delle parlate picene. In questo modo, l'operazione voluta dall'Associazione Paese Alto di Grottammare rappresenta una delle vie privilegiate per riscoprire attraverso la letteratura, la storia e le tradizioni culturali, la nostra comune appartenenza a

un ambito più ampio, quello piceno, in cui le nostre specificità non vengono mortificate, ma al contrario acquistano un significato più pregnante e profondo, a dispetto di sterili particolarismi e di perniciose derive campanilistiche. Chi ha lavorato a questo progetto, sia a livello grafico che linguistico, lo ha fatto con animo aperto e in pieno spirito d'armonia e collaborazione che non si fa fatica a rilevare, basta solo sfogliare le pagine del libro. La presentazione sambenedettese, avvenuta venerdì 8 maggio alle ore 17.30, dopo i saluti di Gino Troli, presidente del Circolo dei Sambenedettesi, di Alessandro Rocchi, sindaco di Grottammare e di Adriana Ficcadenti, presidente dell'Associazione Paese Alto di Grottammare, è vissuta sulla relazione di Filippo Massacci sulla genesi e la modernità del romanzo di Collodi, sull'intervento dello sceneggiatore Giulio Troli sulla fortuna di Pinocchio nel cinema, e sulla lettura animata di tre capitoli nei dialetti grottammarese, ascolano e sambenedettese a cura di Clarita Baldoni, Alessia Rivosecchi, Pierpaolo Piccioni, Piero Di Salvatore e Giancarlo Brandimarti.

Lasciate le Terre Picene, il nostro Pinocchio affronterà un'impegnativa ma prestigiosa trasferta: il volume sarà infatti presentato all'edizione 2026 del Salone del Libro di Torino nel padiglione della Regione Marche che, insieme ai comuni di Grottammare, di Ascoli Piceno, di San Benedetto del Tronto e alla Fondazione Collodi di Pescaia (PT), ha concesso alla pubblicazione il suo patrocinio.

La Redazione



RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106
S.Benedetto Del Tronto (AP)
333.1538333 - info@ricciinfissi.it
www.ricciinfissi.it

SCHÜCO
Premium Partner



Il Circolo dei Sambenedettesi incontra i giovani

Tradizione, memoria e innovazione nei progetti con il Liceo Scientifico "Rosetti"

di ANGELO FELIZIANI

Il Circolo dei Sambenedettesi ha recentemente concluso un'importante iniziativa di collaborazione con gli studenti del Liceo Scientifico "Rosetti" di San Benedetto del Tronto, nell'ambito dei progetti che la scuola porta avanti per avvicinare i ragazzi alla realtà culturale e sociale del territorio.

Due i percorsi sviluppati, entrambi dedicati alla città e alla sua identità: uno volto a celebrare la figura del pittore e scultore **Mario Lupo**, l'altro dedicato al **Museo dell'Arte sul Mare** del Molo Sud.

Omaggio a Mario Lupo nel centenario della nascita

Un progetto della classe 4G

"Pescatori di Prompt: un nuovo Mario Lupo"

Il primo progetto ha voluto rendere omaggio a **Mario Lupo**, sambenedettese d'adozione e figura centrale nel panorama artistico locale, nel centenario della sua nascita. La classe **4G**, guidata dalla professoressa **Maria Rita Perotti**, ha immaginato come il maestro avrebbe potuto reinterpretare artisticamente l'area oggi inutilizzata all'inizio del lungomare, attualmente recintata e priva di funzione.

Grazie all'uso dell'**Intelligenza Artificiale**, gli studenti hanno realizzato **quattro proposte scultoree**, frutto di un percorso di studio che ha unito memoria storica, creatività e nuove tecnologie.

Il lavoro è stato arricchito da due incontri fondamentali:

- **Maria Stella Lupo** figlia dell'artista, che ha condiviso ricordi, aneddoti e chiavi di lettura dell'opera paterna.
- **Paolo Consorti** artista sambenedettese che già integra l'AI nel proprio processo creativo.

Al termine del percorso, gli studenti hanno presentato i loro progetti alla signora **Lupo**, a **Consorti** e a **Gino Troli**, in rappresentanza del Circolo dei Sambenedettesi. Un momento di confronto intenso e formativo, che ha permesso ai ragazzi di misurarsi con la responsabilità di reinterpretare a distanza di un trentennio dalla sua scomparsa, un'eredità artistica importante.

Il Museo sul Mare: arte, territorio e AI

Il progetto della classe 4C

Parallelamente, la classe **4C** ha lavorato con la direzione della professoressa **Elisabetta Finicelli**, sul tema del **Museo dell'Arte sul Mare** del Molo Sud, con l'obiettivo di conoscere le opere esistenti e proporre nuove idee artistiche. Anche in questo caso, l'**Intelligenza Artificiale** è stata utilizzata come strumento creativo per visualizzare opere e materiali non realizzabili manualmente dagli studenti.

Come per il lavoro di Mario Lupo, anche qui, il percorso si è sviluppato secondo il metodo del *learning by doing*, articolato in cinque fasi:

- **Ideazione** - scelta dei temi e delle suggestioni
- **Pianificazione** - valutazione dei materiali e della fattibilità
- **Realizzazione** - creazione delle opere tramite AI
- **Monitoraggio** - confronto tra obiettivi e risultati
- **Valutazione** - presentazione finale ai responsabili del museo



Gli studenti hanno inoltre partecipato a una visita guidata al Molo Sud con l'architetto **Cocchiario** e l'artista **Mariani**, ideatori e responsabili del **Museo dell'Arte sul Mare**, approfondendo storia, motivazioni e prospettive future del progetto. Né sono venuti fuori progetti artistici frutto della sola immaginazione dei ragazzi, ma realizzati tramite l'AI, ma anche un progetto funzionale all'utilizzo delle opere esposte per meglio comprenderle ed apprezzarle. La professoressa **JENNY Simone** per il Liceo Scientifico e il dott. **Angelo Feliziani** per il Circolo dei Sambenedettesi, hanno coordinato le attività dei due gruppi di lavoro, affinché entrambi "parlassero" un linguaggio simile e imparassero che l'**Intelligenza Artificiale** non si sostituisce alla mente umana: **la creatività è dell'uomo, ma la conoscenza e la potenza di calcolo resta prerogativa della macchina.**

Un dialogo tra generazioni che guarda al futuro

Queste due iniziative hanno dimostrato come la collaborazione tra scuola e territorio possa diventare un ponte tra **memoria e innovazione**, tra **tradizione e creatività contemporanea**. Il Circolo dei Sambenedettesi ha potuto avvicinarsi a una generazione nuova, mentre gli studenti, hanno conosciuto la realtà del Circolo dei Sambenedettesi, ed insieme, hanno scoperto come l'**Intelligenza Artificiale** possa essere un alleato per ampliare le possibilità espressive, senza sostituire la sensibilità umana. Un'esperienza che arricchisce la comunità e apre nuove prospettive per il futuro culturale della città.

Alunni Della Classe 4c Liceo Progetto Museo dell'Arte sul Mare:

Anti Maria Chiara - Baldassari Alexia - Bruni Jacopo - Cappelli Valerio - Censori Francesca - Censori Giacomo - Colucci Alessandro - D'angelo Marika - De Luca Annika - Ferraioli Leonardo - Finori Tancredi - Grasso Mattia - Hoxha Giulian - Infriccioli Francesco - Lauri Alessandro - Mattoni Alessandro - Polini Christian - Ragni Cristina Maria - Ricci Nicola - Spina Francesca.

Alunni Della Classe 4g -Progetto "Pescatori Di Prompt" Mario Lupo:

Alessandrini Aurora - Avella Mariasole - Canaletti Maria Carola - Capriotti Elena - Caselli Gaia - Censi Sophia - Consorti Carlo Maria - D'angelo Noemi - Di Berardino Greta - Familiari Alessandro - Ferretti Martina - Filiaci Alessio - Fracassa Lorenzo - Loreti Enzo - Malatesta Giorgia - Marucci Leonardo - Novelli Matteo - Paoletti Rachele - Pazienza Flavia - Quondamatteo Giulia - Restifo Alessia - Sciarroni Emilio - Sgattoni Ana Carolina.

GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova



Il centenario del maestro Ma

di MARISTELLA LUPO

Il primo luglio di quest'anno mio padre avrebbe compiuto cento anni.

Da tempo pensavo di raccogliere le sue opere più rappresentative e dedicargli una mostra. Ma non una mostra qualunque, doveva essere un "evento", che lasciasse un'impronta. Proprio per questo ho scelto di avvalermi di un team appassionato e competente, la cui maggioranza di componenti non aveva conosciuto mio padre quando era in vita e non aveva avuto finora l'occasione di vedere l'intero panorama delle sue opere.

I luoghi e le motivazioni di "Lupo100"

Così è nato il progetto LUP0100, che prevede non una ma tre mostre, ciascuna con una propria identità e la realizzazione di un documentario, per raccontare la vita e l'arte di Mario Lupo sulle tracce del suo percorso umano ed artistico. Il 29 marzo 2026 Giulianova (sua città natale) ha dato il via agli eventi in programma con "MARE PRIMO", una mostra che raccoglie opere di diversi periodi provenienti dalle collezioni abruzzesi, che rimarranno esposte nei locali del Loggiato Riccardo Cerulli e all'interno della Pinacoteca Vincenzo Bindi, fino al 26 luglio 2026. Evento reso possibile grazie al patrocinio e alla collaborazione del Comune di Giulianova, in particolare dell'Assessore alla Cultura Dott.ssa Nausicaa Cameli e del Direttore del Polo Museale Dott. Sirio Maria Pomante. Il successivo evento "MARE TUTTO", dal 1° luglio



al 30 agosto 2026, nelle prestigiose sale della Pinacoteca Francesco Podesti di Ancona (città della prima formazione artistica), sarà una mostra retrospettiva che consentirà al pubblico di conoscere l'evoluzione artistica di Mario Lupo, attraverso opere realizzate dagli anni Cinquanta agli anni Novanta. L'iniziativa si avvale del patrocinio e della collaborazione del Comune di Ancona e dell'Assessorato alla Cultura, guidato dalla Dott.ssa Marta Paraventi. Il ciclo espositivo si concluderà con la mostra "MARE ALTRO", che approderà a San Benedetto del Tronto (residenza dell'artista dal 1967 al 1992) nel mese di ottobre 2026 presso la Palazzina Azzurra e offrirà ai visitatori l'opportunità di conoscere tematiche, tecniche ed espressioni artistiche affrontate da Mario Lupo, meno note o inedite. L'evento, accolto positivamente dalla precedente amministrazione e confermato dalla Gestione Commissariale, sarà a breve definito nelle date e nei particolari organizzativi con l'Amministrazione che si è da poco insediata, nelle persone del

Sindaco Dott. Nicola Mozzoni e dell'assessore alla Cultura Dott.ssa Cinzia Campanelli. La finalità del progetto LUP0100 non è soltanto quella di riportare alla memoria il ricordo della presenza di Mario Lupo sul territorio e le immagini delle sue opere. Il vero fondamentale obiettivo è quello di dare una nuova approfondita chiave di lettura della sua arte.

Per questo sto condividendo con il team le mie conoscenze e convinzioni riguardanti l'uomo e l'artista, oltre a tutta la documentazione disponibile e alla visione delle opere più rappresentative, lasciando ciascuno di loro libero di leggere e interpretare, secondo le proprie competenze, il proprio ruolo ed il proprio sentimento, chi veramente è stato e continua ad essere Mario Lupo nel panorama artistico del Novecento.

Il mio magnifico team

L'intero progetto LUP0100, organizzato e promosso da Endeca

Agitatore Culturale ETS, è curato da Nunzio Giustozzi, Marino Capretti e Rosalba Rossi, con Marco Perosa strategy manager, Franco Mercuri responsabile del progetto grafico e del catalogo, Emanuele Santori responsabile della fotografia.

I registi Giacomo Cagnetti e Rovero Impiglia stanno completando le riprese ed il montaggio del docu-film "MARIO LUPO – LA MIA VITA PER L'ARTE", che sarà proiettato in anteprima l'11 luglio 2026 alla Palazzina Azzurra in occasione del Festival Libero Bizzarri.

Fedele assistente, consigliera, amica insostituibile Tiziana Bisognin, già assistente di mio padre prima e di mio fratello poi, per oltre un ventennio.

Realizzazione e aggiornamenti sito www.mariolupo.it, studio e realizzazione logo del Centenario a cura di A-THA Agenzia di comunicazione e marketing.

Ringraziamenti

Il progetto è stato reso possibile con il supporto di Fondazione Carisap, Promarche S.c.a.p.a., BIM Tronto, BCC Banca del Piceno, Foods Import dei F.lli Monti Spa, Forno Sammarco, Rete Verde Italia ETS, Sferica Srl, che ringrazio per aver sposato questa iniziativa.

Fondamentale è stata la fiducia dei collezionisti che mi stanno consentendo di prelevare, fotografare ed esporre al pubblico le opere che custodiscono nelle proprie case. La loro collaborazione è stata e sarà determinante per il buon esito del progetto LUP0100, per questo va a loro il mio sentimento di gratitudine.

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

**LOCAZIONE LOCALI
COMMERCIALI E INDUSTRIALI**

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Mario Lupo 1° luglio 1926 - 1° luglio 2026



I 40 anni del monumento che è oggi simbolo della città *Il Circolo dei Sambenedettesi e un grande artista accomunati da un unico sentimento*

di GINO TROLI

Il 25 Maggio 1986 si inaugurava il Monumento dedicato al Gabbiano Jonathan fortemente voluto dal Circolo dei Sambenedettesi e realizzato dopo alcuni anni dalla lettera di assegnazione dell'incarico artistico a Mario Lupo, artista di origine abruzzese ma già radicato a San Benedetto in cui con la sua Galleria d'arte nella Sala Guglielmi aveva creato un vero polo culturale, luogo di incontro e di animazione artistica per una San Benedetto che riprendeva con lui il ruolo nazionale che aveva svolto nell'estate del 1969 con la mitica VIII BIENNALE D'ARTE intitolata **Al di là della pittura** curata da Grillo Dorflès e Luciano Marucci (ancora oggi se ne parla nella storia dell'arte contemporanea in Italia). L'opera di Lupo fu realizzata grazie ad una grande colletta cittadina che a scorrere il resoconto sui numeri de lu Campanò negli anni '80 vide la partecipazione generosa di singoli cittadini, di ditte, di enti vari. Insomma il monumento fu il frutto di una grande mobilitazione di cui il Nostro circolo fu il fulcro, ma dimostrò una volontà comune di una realtà cittadina che scelse il molo sud per imprimere nella città un segno che ancora oggi è uno dei suoi simboli più significativi. Questa convergenza di intenti fu celebrata con un atto di grande valore storico: nel basamento dell'opera si decise di murare la pergamena con tutti

i nomi dei sambenedettesi che contribuirono alla spesa. Il Circolo intende celebrare i 40 anni dalla inaugurazione non nella data della ricorrenza (il 24 e 25 maggio erano giorni di elezioni) ma in un contesto adeguato nei prossimi mesi essendo il 2026 anche l'anno in cui ricorre il Centenario della nascita di Mario Lupo che sua figlia Maristella ricorderà con ben tre mostre (Giulianova, Ancona e San Benedetto). Nell'ambito di queste iniziative il nostro Circolo inserirà la giornata dedicata ai 40 anni il cui programma verrà presto comunicato ai soci e all'intera cittadinanza.

Si può dire che l'opera di Lupo abbia aperto la strada alle scelte successive sull'arte contemporanea fatte nella San Benedetto degli anni Novanta, allora controverse ma oggi pienamente inserite nel volto della città, e alla piena valorizzazione del Molo Sud avvenuta con i 30 anni della attività del MAM (Museo d'Arte sul Mare). Prepariamoci dunque a celebrare i 40 anni di uno dei luoghi più amati dai sambenedettesi e conosciuti da tutti i turisti che tornano sempre a casa con una foto accanto al monumento al Gabbiano Jonathan Livingston. Dunque una grande intuizione di chi allora fece del tutto per realizzarlo e diede la possibilità a Mario Lupo di dare alla città di adozione prova della sua grande vocazione artistica.

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



Un anno dalla morte di Paolo Annibali

Il ricordo del Circolo dei Sambenedettesi



Un anno fa ci lasciava uno dei più grandi artisti che la nostra città abbia avuto. Paolo Annibali nostro socio ad honorem che aveva raccontato la sua storia artistica in una memorabile conferenza con l'Auditorium comunale affollato e con il pubblico catturato

dalla maestria con cui l'artista aveva ripercorso il suo cammino nella pittura e nella scultura (di quella giornata rimane uno stupendo video a testimonianza futura), poco dopo il 17 giugno 2025 finiva di vivere. Alla città di San Benedetto rimanevano opere fondamentali come il

monumento *Il Mare, Il Ritorno* al porto, la scultura *I Sognatori* a Piazza Matteotti, le grandi porte nelle chiese della Madonna della Marina e di San Filippo Neri, le meravigliose sculture di recente in mostra presso la Pinacoteca di Ascoli. Vogliamo ricordarlo come un amico indi-

menticabile, un insegnante appassionato, un artista unico ad un anno dalla sua morte. Rimane un sambenedettese di straordinario talento che ha portato il nome della nostra amata città (e lui l'ha amata più di tutti noi) in tutt'Italia lasciando tracce indelebili della sua arte.



Ciao Maria Palma

Un mio ricordo di Maria Palma: l'incipit, simile a quello di un ricordo a firma di Maria Palma pubblicato su un fascicolo del *Lu Campano* del 2024. E' questo: leggendo l'account di Maria Palma su face book in occasione del suo compleanno mi sono sorpresa o, meglio, mi sbigottisce notare che alcune amiche scrivono "auguri ovunque tu sia".

Avevo già notato con meraviglia che non aveva risposto ai miei auguri di buona Pasqua, che le avevo inviato il 20 Aprile 2025 ma, assorbita da altri pensieri, non mi ero soffermata su questo particolare. Che vuol dire? chiedo notizie in merito ad alcune conoscenti di San Benedetto e poi vado su Google e scopro che Maria Palma ha lasciato questa terra il 12 Maggio del 2025. Che cosa mi lega a Maria Palma? E' stata una mia compagna di classe delle elementari

sino al 1948 e la nostra maestra era Teresa Belardi Compagnucci, mia nonna materna. Ci siamo perse di vista dal 1948 al 2023 e ci siamo ritrovate per caso tramite Face Book. Maria Palma si ricordava di me molto più di quanto io ricordassi lei. Era il 31 Gennaio 2023 quando ci siamo sentite per telefono e poi, da allora, ci siamo scambiate messaggi tramite whatsapp molto frequentemente. Ci siamo scambiate foto più o meno recenti, preoccupazioni per la salute dei nostri cari e tanti affettuosi pensieri. Era molto fiera di essere tra i collaboratori de *Lu Campano*'. Nell'estate del 2024 io ero di passaggio a San Benedetto e, come promesso, le ho telefonato per vederla. Difficoltà di movimento per entrambe ci hanno impedito un incontro che tanto avevamo desiderato! Ci siamo però ripromesse di rivederci nel 2025. Questo "ritrovamento" mi ha molto emozionato perché mi ha catapultato nel mio passato sambenedettese dove non credevo mai di aver lasciato qualche ricordo. E ora che Maria Palma se ne è andata mi piace ricordarla a tutti quelli che le hanno voluto bene quale persona sensibile, affettuosa e riconoscente.

Carla Voltattorni



SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

Addio, caro Riccardo!

di GIANCARLO BRANDIMARTI

Alla fine di maggio, anche Riccardo Mandolini ci ha lasciato: con lui viene meno un personaggio che, pur essendo vissuto per un lungo periodo lontano, ha sempre serbato nel cuore un amore viscerale per San Benedetto, che lo ha visto crescere giovane promessa della Sambenedettese in serie B e poi atleta di belle speranze che si è speso con successo in vari campi dello sport. È sicuramente l'attività agonistica una delle componenti che ha temprato il carattere competitivo e vincente che Riccardo ha serbato anche dopo la pensione quando, tornato in città, ha profuso tutta la sua energia e il suo spirito combattivo in qualità di membro del consiglio direttivo del Circolo dei Sambenedettesi e come punto di forza della Ribalta Picena, compagnia nella quale ha rivestito i panni del mattatore in due capolavori del teatro dialettale, *Lu suldate spaccò* e *La pégne*. Il temperamento e la presenza scenica di Riccardo, uniti a una naturale disposizione alla recitazione vernacolare hanno costituito un irresistibile richiamo per gli amanti della lingua e delle tradizioni popolari che sono accorsi sempre numerosi ad applaudire le sue *performance*, gratificando anche noi, suoi compagni d'avventura, che lo abbiamo sempre considerato un punto di riferimento e una sorta di capocomico affidabile. All'interno del Circolo dei Sambenedettesi, Riccardo ha avuto modo di coltivare l'altra sua grande passione, la poesia e lo ha fatto partecipando spesso alla *Rassegna Letteraria* con risultati lusinghieri, classificandosi al primo posto della sezione in dialetto nell'edizione del 2008 con il componimento che qui presentiamo: egli era particolarmente orgoglioso di tale rico-



noscimento ed era anche consapevole di aver scritto una lirica degna di essere annoverata tra le migliori della nostra tradizione letteraria vernacolare. Ispirandosi a *La lóme* di Divo Colonnelli che tratta lo stesso argomento, Mandolini affronta il tema della morte che nel testo non viene mai nominata direttamente, ma è presente in ogni sua parte, identificata con il dimostrativo *Chèlle* con il quale egli va a personificarla: si tratta di un'entità ingombrante

e inquietante al tempo stesso che bruscamente e inaspettatamente irrompe senza preavviso e senza tante cerimonie nella quotidianità, gettando nell'angoscia e nel panico l'uomo a cui si rivolge, il quale fa di tutto per sottrarsi all'inesorabile e adduce motivazioni a suo avviso inoppugnabili: umane incombenze ancora incompiute, progetti in fase di avanzamento con conseguenti inutili richieste di procrastinare il termine fatale. Ma *Chèlle* ha altri tempi, altre priorità: al suo glaciale cospetto le imprese umane individuali rivelano la loro natura effimera, un insistito affannarsi senza altro scopo se non proprio quello di schermirsi di fronte all'ineluttabile, che prima o poi arriva a presentare il conto. La morte ti toglie tutto, vanifica i tuoi progetti, frantuma i sogni, polverizza ogni umana impresa; riesce persino a isolarti dagli affetti più cari per renderti ancora più inerme (*"quando si muore, si muore soli"* cantava De André), ti spoglia di tutto e ti restituisce nudo alla terra, svelandoti improvviso il senso della tua nullità. C'è tuttavia qualcosa che Riccardo nella poesia non dice, qualcosa che è capace di resistere al potere distruttivo della morte e apre spiragli di speranza: ciò che si fa, ciò che si è, le relazioni che si è capaci di stabilire con gli

Chèlle

*Nen bósse.
Nen déce pozze 'rrendrà.
'Rréve e vaste.
Senz'avvésatte.
A la 'mbrévvése
la désperaziò te pétje.
Chiam'atòte.
Nesció te sènde.
Allòre bbéite a urlà.*

*Ma nnu lu véde?
Ciàte da fa!
Vatte vè mò!
Arevinne ppió llà!*

*De jacce, Chèlle.
Nen déce ccuse.
'Nu móse de marme
J'ucchie speretate.*

*Come 'na latre, rrèndre.
Rrèndre da pre-èsse.
Se rróbbe tótte.
Tótte chèlle che sci fatte.
Tótte chèlle che dévva da fa'.
Te déce diva parté'.
Nóde come t'ha fatte màmmete.
N 'te pù pertà ccuse.
Lu tìmpè ttù', ha state.*

Allòre tó capésce.

Riccardo Mandolini

altri, una pagina con una poesia semplice e bella come questa, in vita, sono il complesso affettivo che dà sostanza alla memoria; essa consente a chi non è più con noi di essere presente nella nostra mente e nella nostra coscienza ben oltre la morte fisica. Tale è ora per noi Riccardo nel ricordo: un lascito di umanità che in qualche modo ci appartiene e da cui non sarà possibile prescindere a livello affettivo almeno finché vivremo. Con questa certezza, rivolgiamo il nostro più sentito cordoglio alla moglie Angela, alla figlia Fatima, al nipote Riccardo e ai parenti tutti.

fastedit
ESPERIENZA E INNOVAZIONE

STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE

via Gramsci, 13 zona ind.le Acquaviva Picena
via Provinciale Bonifica, 1 Ascoli Piceno
tel. 0735 765035 info@fastedit.it



www.fastedit.it

Samb, salvezza conquistata all'ultimo secondo di un d

di FRANCESCO BRUNI

Si potrebbe dire - con la dovuta enfasi che si riserva ai rari prodigi della storia - che la Samb abbia evitato il ritorno in Serie D, nell'ultima giornata, come si evita un vaso che precipita dal balcone: non per riflesso atletico, ma per una sorta di misericordiosa sospensione delle leggi fisiche. Un miracolo, insomma, di quelli che verrebbero rubricati sotto la voce evento straordinario non replicabile. Il campionato, a ben guardarlo, era cominciato persino con un certo decoro, come quei romanzi che nelle prime pagine promettono ordine, misura, razionalità. Poi, però, la trama aveva preso a scivolare lungo un pendio scosceso, fino a precipitare in una situazione in cui quelli che l'avevano creata non riuscivano capirci più nulla. Se dovessimo scegliere una sola parola per definire la seconda parte della stagione, quella parola sarebbe appunto caos.

Torniamo all'inizio, o meglio al primo atto dell'opera: le prime quindici gare, sotto il regno di Palladini. Diciassette punti, un decimo posto condiviso come si condividono le sedie comode nelle sale d'attesa e un'aria da "playoff potenziali", che è un po' come dire "forse, chissà, vedremo".

Considerando che l'obiettivo dichiarato era un sobrio "campionato di consolidamento", tutto sembrava procedere secondo un copione ragionevole. Certo, il Riviera delle Palme aveva smarrito la sua antica vocazione di fossa dei leoni: due sole vittorie in quindici ap-



parizioni casalinghe, come se gli spalti avessero perso lo stile dei ruggiti. Ed è proprio qui che avviene il colpo di scena, degno di un dramma: Palladini viene congedato. Il primo pensiero è- lo ammettiamo, un pensiero un po' osceno, come certe tentazioni che si affacciano all'improvviso - che Massi abbia annusato odore di serie B e, preso da un improvviso ardore ascensionale, voglia tentare il colpaccio. Ci si aspetta dunque l'arrivo di un condottiero, un allenatore di rango, un top player della panchina.

E invece, sorpresa, al posto di Palladini arriva il suo secondo, Mancinelli. Una scelta che potrebbe essere definita ellittica, ermetica, forse persino apocrifica. Una di quelle decisioni che fanno sospettare l'esistenza di un disappunto personale.

Da questo punto della narrazione che potremmo definire la soglia della decadenza, la Samb comincia a scivolare verso il fondo della classifica con la stessa inesorabilità di un male incurabile.

Mancinelli, povero epigono di una situazione ormai sfilaccia-

ta, non trova un appiglio, né un chiodo, né un santo protettore cui votarsi. E così viene avvicinato da D'Ascenzio, giovane di belle speranze, di quelli che gli esperti - sempre prodighi di profezie - indicano come "destinati a un grande futuro". Futuro che, come spesso accade nelle profezie, si rivela un'interpretazione allegorica. Errata.

Dallo scivolamento controllato si passa alla discesa libera apocalittica, tanto che a fine campionato la Samb riesce nell'impresa - degna di una nota a piè di pagina negli annali del dolore sportivo - di battere il record di sconfitte casalinghe: dieci.

Siamo nei guai.

E quando si è nei guai, la narrazione pretende un colpo di scena. Ed eccolo: Massi assume i pieni poteri, come un novello Cincinnato che decide di fare piazza pulita dei suoi consiglieri, e si sbarazza dei "collaboratori". Affida la navicella rossoblù che fa acqua da tutte le parti, a un pater familias del calcio: Boscalgia. Uomo esperto, equilibrato, dotato di quella chiarezza che solo chi ha visto molte tempeste può permettersi. "Calma e gesso", predica, come un maestro di bottega che tenta di insegnare ai suoi apprendisti l'arte di non farsi prendere dal panico.

Il massimo che riesce a ottenere è un finale non adatto ai cardiopatici: una conclusione da super stress, dove il pubblico, pur sapendo come andrà a finire, continua a sperare con inconsapevole fede.

Nei finali a lieto fine però c'è sempre un eroe inconsapevole: Leonardo.

Leonardo nell'Olimpo Rossoblù



Molti si domandano, con quella perplessità tipica di chi osserva un fenomeno di massa senza riuscire a decifrarne con precisione il meccanismo, perché il calcio sia tanto amato. La risposta, in apparenza semplice, è in realtà un trattato di antropologia applicata: il calcio produce emozioni primarie, quasi tribali: gioie, delusioni, dolori. Una gamma completa che soddisfa tanto i "goditori" quanto i masochisti, purché si possa, almeno per novanta minuti, sconfiggere la più temibile delle divinità moderne: la Noia.

L'ultima di campionato della serie C girone B plasticamente raffigura quanto abbiamo appena detto.

Si lotta in testa alla classifica per la promozione in B. Evento magicamente intrecciato con quello che avviene sul fondo della classifica dove si lotta per una permanenza in C.

L'Arezzo va in B se batte la Torres la cui sconfitta permetterebbe alla Samb di rimanere in C...SE...i rossoblù riuscissero a vincere a Pesaro, il quale Pesaro è invischiato nella lotta per una migliore posizione in classifica al fine di disputare al meglio i play off. Un bel groviglio.

TAG'S
ARREDI DI TENDENZA



Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199
www.tagshome.it - info@tagshome.it



: Tag's Home



: tagshome.sbt

rammatico campionato. *Lonardo: in hoc signo vinces*



Il delirio rossoblu appena segnato il terzo gol sul campo della Vis Pesaro che è valsa la salvezza diretta. La gioia del presidente Massi con il tecnico Boscaglia e Lonardo autore della doppietta finale.

Foto tratte dalla Gazzetta Rossoblu

Il primo nodo gordiano viene sciolto con facilità, ovviamente con un minimo di suspense, il dovuto. Infatti solo nel finale della gara l'Arezzo riesce ad avere la meglio sulla Torres e va in B a spese di un Ascoli, tenace ma rigettato nella lotta dei play off, a sognare ancora una speranza di promozione in B.

La sconfitta della Torres riaccende le speranze della Samb per rimanere in C.

Siamo al 90°. Pesaro-Samb 1-1. A questo punto tutto sembra perduto. Nonostante la sconfitta della Torres, l'1-1 condanna i rossoblu ai play out. L'arbitro dà 6 minuti di recupero. Tradotto in sogni: 6 minuti di speranza. Scocca il 95°, Paganini (nomen, omen), con il suo violino destro, questa volta si ripete e infila la sfera (come dicevano i cronisti d'antan) nell'angolo destro del-

la porta rossoblu. La doppietta di Paganini è fatale. Il vantaggio per 2-1 della Vis, a un minuto dal termine del recupero, è una sviolinata funebre. In quel frangente tragico il presidente Massi tira fuori il sacchetto con la cenere da spargere sul capo nel segno di "mea culpa...ecc..

Ma torniamo al mio incipit. Il calcio è amato, in sintesi, perché è pazzo, imprevedibile, sorprendente e anche sconvolgente. E infatti.

Ricordate Lonardo? Dai! Siate sinceri, dite un bel no! Era entrato nel dimenticatoio. Il ragazzo aveva sognato la A con il trasferimento all'Atalanta ma non era andata bene, anzi era andata malissimo. L'hanno rispedito (per fortuna diremmo ora) alla Samb che, tra l'altro, lo ha utilizzato pochissimo.

Comunque, all'85°, viene but-

tato nella mischia con un gesto alla "o la va o la spacca", nella speranza che l'1-1 divenga 2-1 a nostro favore. Un tentativo velleitario. Infatti il 2-1 lo ha fatto Paganini.

Poi, però, accade ciò che nel calcio accade da sempre: l'imprevisto, il colpo di scena, l'irruzione del meraviglioso nel quotidiano.

Al 96°, in un groviglio di corpi e speranze nell'area della Vis, Lonardo trova il pertugio giusto e segna il 2-2. A quel punto Massi si ricorda della benedizione alla squadra impartita da Don Nicola prima di partire per Pesaro. Butta la cenere e (in verità sembra non ci siano prove certe) mette mano al rosario. Costantinamente funzionante: IN HOC SEGNO VINCES.

Quel Benedetto Lonardo che aveva contribuito a portare la

Samb in C, l'anno scorso, fa un altro piccolo miracolo. Mentre l'arbitro sta dando l'ultima occhiata al cronometro, l'uomo del destino, con una spensierata discesa, palla al piede, senza che nessuno osi contrastarlo, entra in area e infila, con un rasoterra, Guarnone. Allegrìa! La Samb rimane in C.

E così, ancora una volta, il calcio dimostra di essere non solo uno sport, ma un romanzo collettivo, scritto da eroi improbabili, santi laici e tifosi che oscillano tra l'estasi e la tragedia con la naturalezza di chi vive sul crinale sottile che separa il dramma dalla commedia.



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15
Grottammare
studioassociato@spazio23.net
Tel. 351 9758167

www.spazio23.net

Ricordare Renato. Il contributo di un vero inn

di GINO TROLI

La scomparsa di Renato Novelli ha significato per la nostra città una vera perdita di una figura di intellettuale di assoluto rilievo per la cultura cittadina ma anche, come si evince dalla biografia redatta dal Collegio Ghisleri, per la ricerca italiana che aveva in lui un punto di riferimento in settori molto specifici che, con la curiosità che lo caratterizzava, ha frequentato con originalità e vera capacità di studio. Le relazioni etniche con aree del mondo che Renato ha esplorato con rara continuità che gli hanno permesso di strutturare modelli di comparazione e confronto a partire dalla forte appartenenza alla civiltà della sua comunità di origine ne sono un esempio eclatante. Scriveva nel 1980 in un magnifico articolo sulla rivista "Proposte e ricerche" queste parole che evidenziano il suo legame profondo con la sua città di nascita e le sue radicate tradizioni "Il nome del peschereccio è una faccenda di grande importanza per un marinaio e anche per un armatore che ne possiede più di uno. Il nome per lunghi anni mette in pubblico la mentalità, i parametri di giudizio, gli affetti di chi lo ha scelto e nello stesso tempo personalizza la barca; è l'elemento di magia nominalistica che unisce nave e padrone e fa sì che ciascuno delle due entità diventi impensabile senza l'altra" e confeziona una straordinaria lettura del significato dei nomi delle barche con un'interpretazione dei significati ancora stupefacente per la piena comprensione dell'immaginario del mondo dei pescatori (*Se una notte d'inverno... nomi e categorie sociologiche visti attraverso una tramontana*, pr n.5, 1980

Con questa biografia il famoso Collegio Ghisleri di Pavia ha ricordato la figura e la carriera di Renato Novelli. La vogliamo riportare perché in sambenedettesi abbiano piena consapevolezza del ruolo scientifico e accademico che lo studioso ha avuto in un contesto nazionale

Lo scorso 2 marzo è morto a San Benedetto del Tronto l'Alunno prof. Renato Novelli, intellettuale, accademico e studioso nel campo della sociologia. Nato nel 1946, era entrato in Collegio nel 1965 e nel 1970 aveva conseguito la laurea in Filosofia all'Università di Pavia. Dopo la gioventù segnata dall'impegno politico in Lotta Continua, aveva intrapreso una brillante carriera presso l'Università di Ancona: dal 1987 al 1993 era stato docente di Sociologia delle Relazioni Etniche; dal 2000 al 2004 di Sociologia del Turismo e del Tempo Libero. Ha lavorato anche presso università straniere: Francoforte (Germania), Adelaide (Australia), HatYai (Tailandia). Ha condotto ricerche sul campo in Tailandia, Zimbabwe, Perù, Laos, Albania. Nel corso della carriera accademica ha partecipato a convegni, seminari e iniziative di studio dedicate al turismo, alla cultura locale e alle politiche territoriali, contribuendo al dibattito scientifico e pubblico sui modelli di crescita delle realtà costiere. Studioso di cultura locale e di cultura alimentare, ha avuto un ruolo di primo piano anche nella vita politica e amministrativa di San Benedetto del Tronto.



Il suo rapporto con San Benedetto è stato costante e per certi versi viscerale tanto da accettare negli anni della seconda giunta Perazzoli anche l'incarico di Assessore alla Cultura per avviare un processo di valorizzazione del patrimonio culturale e dei valori storici della città natale. Sono anche gli anni in cui intraprende un percorso di individuazione dei caratteri identitari della San Benedetto marinara attraverso un vero e proprio progetto di ricerca sul significato sociale di un piatto fino ad allora molto citato ma prima di lui poco studiato. Un cammino di approfondimento che troverà il suo completamento con la

prima edizione (2005) per Affinità Elettive di un libro, *Brodetogonia*, che rimane ancora una sorta di Bibbia per chi oggi si cimenta con le radici storiche e i significati simbolici del grande piatto di mare sambenedettese. Abbiamo scelto questa chiave della lettura di alcuni passi del libro per ricordare Renato perché ci sembra la più utile per accedere al suo sentire profondo, a quello che nella suo amato tedesco (quante volte ci ha raccontato dei suoi anni nell'Università in Germania!) egli avrebbe definito la sua *Weltanschauung* ovvero la sua visione o rappresentazione del mondo. Eccone alcuni: "Il vero brodetto era solo quello di San Benedetto. Altri piatti con questo nome circolavano in altri paesi della costa, ma si trattava di epigoni senza nobiltà. O meglio, di dèi falsi e bugiardi. Il brodetto ci era stato dato da marinai, navigatori di paranza, che avevano trascorso

pp.153-163). Già qui quasi mezzo secolo fa Novelli mostrava tutta la sua capacità di indagare nella tradizione che poi sarà il bagaglio scientifico che porterà con sé nella perlustrazione di ogni mondo socio-culturale che incontrerà nei suoi memorabili viaggi. Chi ha avuto come me, nei tanti viaggi comuni in treno verso Ancona, la fortuna di ascoltare i suoi racconti (un narratore avvincente come pochi)

conosce benissimo la sua attenzione alle vite, alle persone, agli incontri in ogni angolo del mondo che erano tutt'uno con la sua capacità di cogliere in ogni contesto l'essenza ricorrente di una umanità sempre vissuta come unicità e meritevole di attenzione. Così era Renato: *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*, la famosa frase di Terenzio si attaglia perfettamente alla sua vita e alla sua concezione del mondo.

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

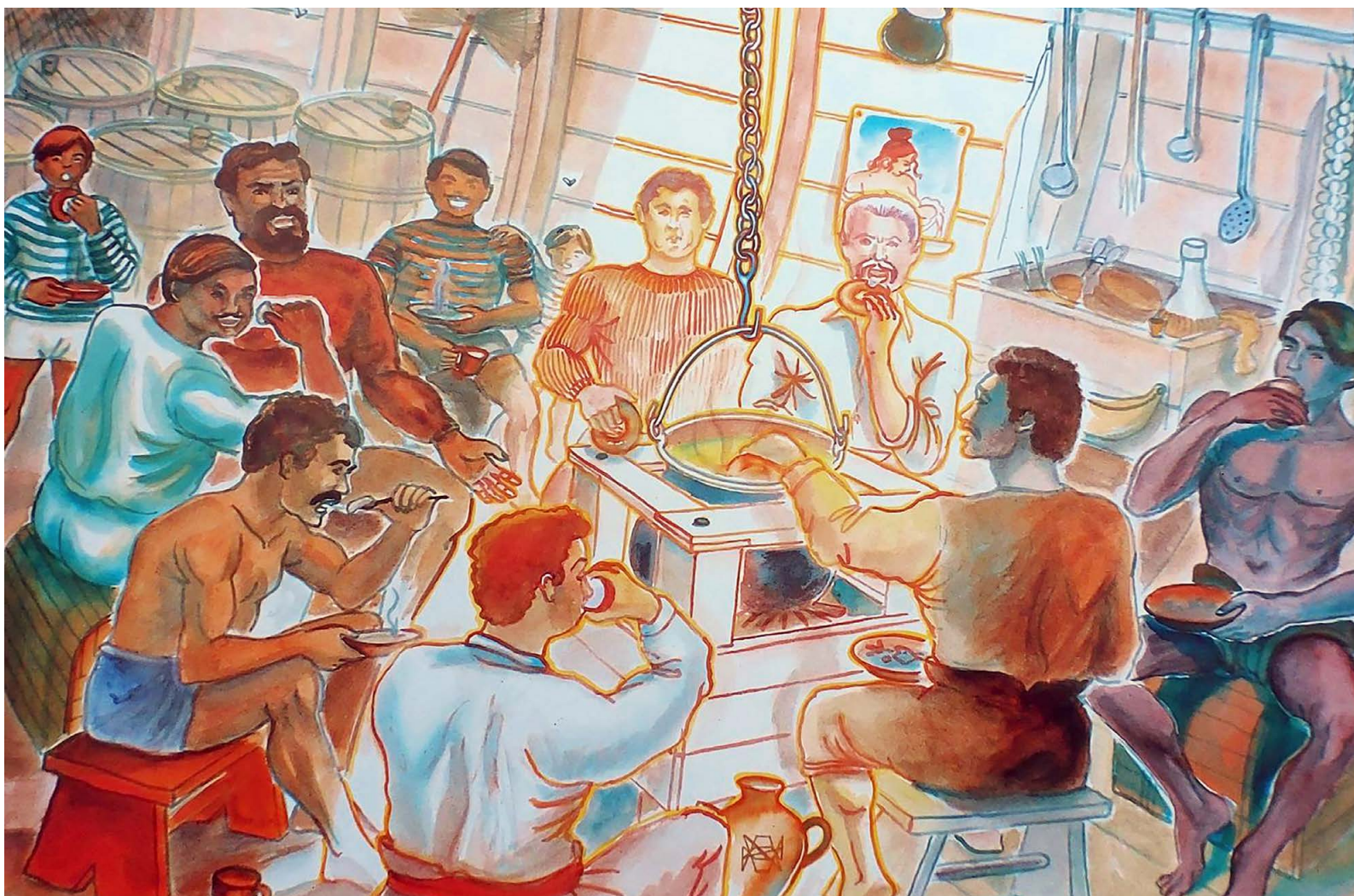
amorado della civiltà marinara sambenedettese

la propria vita nelle stesse strade che noi battevamo ogni giorno. La povertà li aveva spinti a mettere insieme i pesci spinosi e poco vendibili come lo scorfano, con altri di poco prezzo, come la seppia, e con altri ancora di valore, come la triglia o il pesce gatto, che venivano prelevati uno a uno dalle cassette senza modificare sostanzialmente il peso del venduto” oppure “Il brodetto di San Benedetto nasconde, come ogni mito, la malinconia dei mondi perduti” o ancora “Non credo che un piatto come il brodetto sia nato in un luogo preciso e da questo sito



sia stato esportato. Non credo, neppure, che siano state povertà, indigenza e ignoranza le levatrici della sua ricetta. Anzi, credo che la condizione di estrema povertà dei pescatori non escluda il buon gusto del palato e che nel brodetto ci sia una scienza culinaria di alto livello. Il brodetto è un cosmopolita, figlio di N.N. e senza fissa dimora”. Solo alcune delle tante riflessioni che Renato sapeva elaborare, fuori dai luoghi comuni e capaci di istillare in ognuno dei lettori (o ascoltatori, perché i suoi erano lunghi racconti che mai avresti voluto smettere di ascoltare).

Poi la malattia da alcuni anni lo ha visto segregato a casa e offeso proprio nella memoria straordinaria che fu la sua virtù prodigiosa e magica. San Benedetto ha perso così il suo *griot*, così si chiamano i grandi cantastorie africani, veri e propri archivi viventi che tramandano oralmente la storia, le genealogie e le tradizioni del proprio popolo di generazione in generazione, la sua scomparsa è stata purtroppo un irreparabile impoverimento collettivo. La genialità di Renato e la sua simbiosi naturale con la sua città non sarà mai più riproducibile.



I pescatori di paranza che consumano il brodetto a bordo intorno al lu fécò (disegno di Pirò, Pino Rosetti)

Standup SRL
PROMO - SPORT & STAMPA

FORNITURE PER SOCIETÀ SPORTIVE



joma



www.standup-srl.it

SU
SPORT
www.susport.it

Via Val Tiberina, 124 | San Benedetto del Tronto AP | 0735 757114

Benedetto Brodetto dal 12 al 16 Agosto. Una grande idea che oggi è realtà

Anche quest'anno nei giorni che vanno dal 12 al 16 agosto alla Rotonda Giorgini si svolgerà il festival che celebra il piatto principe della nostra tradizione gastronomica, BENEDETTO BRODETTO. Il nostro circolo, in collaborazione con l'associazione teatrale Ribalta Picena, sarà presente per incontri, conferenze, presentazioni di libri, scene teatrali, percorsi storici. Come sempre i nostri Soci avranno degli sconti sul ticket di consumazione dei piatti. Ricordiamo che l'idea del festival, nato nel 2023, nacque in un importante convegno tenutosi nella primavera su iniziativa del nostro Circolo per valorizzare finalmente una peculiarità gastronomica che non aveva trovato ancora la sua giusta centralità a San Benedetto. Per questo ringraziamo Stefano Greco oggi organizzatore dell'evento ma ci piace ricordare una delle tante cose che il Circolo ha stimolato con la sua instancabile attività.



SAL.PI. UNO S.R.L.

i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it



L'arte resta, gli artisti ci mancano

La scomparsa di Bruno Benatti e Gianni Tonelli

di FRANCESCO DEL ZOMPO

Bruno Benatti (Guastalla 1940 - Grottammare 2026) - Giovanni, detto Gianni Tonelli (Fossombro-ne 1946 - Ripatransone 2026) Riflettevo i primi di maggio scorso ricordando delle care persone da pochi giorni scomparse, del privilegio che la mia generazione abbia avuto per la coesistenza con tante e tali figure che hanno segnato e donato molto alla comunità dell'arte sambenedettese, oltreché a me stesso, e senza tornaconto se non quello di poter andare avanti nel perseguire testardamente i propri obiettivi con talento, dedizione e creatività quasi a discapito di se stessi. Pensavo a Bruno Benatti e a Gianni Tonelli, e che dell'I.A., cioè di quella Intelligenza Artistica che, al contrario di quella più attualmente conosciuta e abusata, desta solo ammirazione vedendola espressa nei migliore dei modi per i talenti a loro in dote. Ricordando Bruno e Gianni, insieme a un carissimo amico comune, l'artista Giancarlo Orrù (come diremmo oggi, un hub vivente, coinvolgente, promotore di moltissime iniziative d'arte in città, anche lui venuto da 'fuori') sono riaffiorati molti flash catapultando-cì a quegli 'inizi '70' fatti di incontri, appassionati



Bruno Benatti



Gianni Tonelli

esperienze comuni che li ha visti interpreti principali dell'arte e delle attività associative come la ProArte, sempre con Orrù strenuo trascinatore. (Gallerie,

studi, laboratori d'arte, iniziative pubbliche non mancavano, come non mancava la voglia di coinvolgere e a volte stupire la città).

Gli ultimi anni Benatti li trascorse a Grottammare, isolandosi un po' anche per via della perdita della compagna prima e la scarsa salute poi. Un ricordo ultimo, personale, è stato per la sua attenzione, nonostante le difficoltà, verso l'arte e il suo mondo quando nell'estate del 2023 aderì convintamente alla protesta per un eccessivo 'riguardo' dato (da parte pubblica) a una mostra di una coppia d'artisti torinesi in Palazzina Azzurra...

Il suo sostegno ci gratificò moltissimo.

Tonelli, come pochi di noi, affinché nel corso del tempo una serie di capacità che raramente si incontrano, diventando un

espertissimo restauratore tanto che egli stesso si poteva immedesimare in ciò che di antico imitava. Si definiva un artigiano, o forse ne pativa la necessità di esserlo, ma certamente un raffinatissimo artista capace di catapultarci in un 'canaletto' del duemila.

Questi, come alcuni altri artisti, ci mancano, ma la loro arte resta nel patrimonio materiale e immateriale di tutti noi.



Un quadro significativo di Bruno Benatti intitolato "Pescatori" realizzato nel 1981



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 **339 2560863**

Le guerre che negano la vita ai bambini,

di GIUSEPPE MERLINI

Il 20 ottobre 1944 una formazione di aerei americani B24 e B27 era in missione per bombardare le officine Breda e la stazione ferroviaria di Greco in prossimità di Milano. Era una giornata soleggiata, priva di foschia e di nubi, ma per un errore di calcoli gran parte degli aerei si trovò nell'impossibilità di colpire i bersagli strategici prefissati. Nonostante la consapevolezza di ciò, alle ore 11:24 gli aerei, prima di rientrare, sganciarono comunque le bombe in una zona abitata e priva di ogni obiettivo militare. Giulio Vignoli. I 184 bambini di Gorla, un crimine degli americani. Roma, BastogiLibri, 2020, p.11.



Nell'eccidio della scuola elementare "Francesco Crispi", nel quartiere Gorla a Milano, morirono 184 alunni, gli insegnanti e il personale ausiliario, oltre ad altri 200 bambini fra i pochi mesi e i dieci anni d'età che abitavano nelle case dello stesso quartiere.

Fra questi c'era anche Maria Gabriella Romandini, di 6 anni, residente a Milano assieme ai genitori originari di San Benedetto del Tronto. Dal racconto della mamma, Argentina Assenti, intervistata nel 1990 dalla nipote Eleonora Chindemi:

[...] quando a Raitre ho sentito l'annuncio e visto il filmato "La mia guerra", ho provato un brivido profondo. Mi sono detta subito, ecco, è venuto il momento di raccontare la mia storia. Di quando, allora giovane donna e madre, ho vissuto la mia guerra.

Il 29 dicembre 1934 mi sono sposata con Francesco Romandini, elettricista specializzato, e andammo ad abitare a Milano (Gorla), in via Asiago n. 56. Eravamo felici anche perché dopo tre mesi aspettavo un figlio. Il 25 novembre 1935 nacque una bambina, le mettemmo il nome di Franca. Nel 1938 nacque un'altra bambina, la chiamammo Maria Gabriella. Nel 1939, non ricordo quale mese,

mio marito fu richiamato alle armi per l'imminente seconda guerra mondiale. Lo destinarono alla Spezia e poi ad Ancona, dove potei incontrarlo.

Dopo due mesi che mi ero incontrata con mio marito, mi accorsi di essere in attesa di un altro bambino. Certo non ero molto contenta, non ci voleva, ma mi consolai e tirai avanti. Tirare avanti con coprifuoco, solitudine, amarezza, sconforto, bombe, grida, fame.

Prima di essere richiamato alle armi, mio marito lavorava come capo montatore delle apparecchiature elettriche per la ditta dell'ingegner Pizzardi, e proprio per questa sua specializzazione gli fu concesso di andare a Pratola Peligna. Venne a prendere me e le bambine. Il 5 novembre 1940 eravamo a Pratola Peligna, paese che segnò per sempre la mia vita. Prendemmo una stanza in affitto. Dopo 19 giorni che eravamo a Pratola Peligna, mi accorsi che Franca era molto rauca. Il medico, dopo averla visitata, disse che era difterite e doveva essere ricoverata d'urgenza a Sulmona. Il padre la portò all'ospedale, ma lì morì dopo aver detto: «papà, io muoio». Era nata di martedì 25 novembre e morì di martedì 25 novembre.

Dopo tre mesi nacque Federico.

Ringraziai il Signore perché, nonostante tutto, era un bambino sano. Intanto mio marito tornò alla Spezia, ma poi, per ulcera duodenale, tornò a casa a Milano, invalido. A Milano era sempre più pericoloso vivere. Gli allarmi, i bombardamenti, le sirene che suonavano in continuazione, sia di giorno che di notte. Dopo l'armistizio le cose peggiorarono, i bombardamenti non cessavano, la fame e la miseria si facevano sentire più che mai.

Il 30 maggio 1944 nacque il quarto figlio, Franco. Ricordo che mentre partorivo si sentivano i bombardamenti e le sirene d'allarme. In quel periodo di guerra, le scuole rimasero chiuse, riapri-

rono nell'ottobre 1944. I bambini, tutti vaccinati, erano pronti per andare a scuola. Maria Gabriella aveva sei anni e mezzo. Il primo ottobre 1944 la bambina andò a scuola felicissima di fare la prima elementare. L'accompagnai e con me vennero anche i due bambini più piccoli. Dopo averla accompagnata in classe, mi avviai verso casa. Dopo qualche minuto, poco distante, suonò l'allarme e per curiosità tornai indietro: volevo vedere come si sarebbero comportati i bambini scendendo nel rifugio. Vidi che scendevano le scale ordinati, in fila per due. Rimasi meravigliata.

Il tempo fu piovoso per otto giorni, dal 12 al 19 ottobre. Il

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com
 www.eurofuni.com

la storia di Gorla

20 ottobre, però, il sole splendeva, sembrava una giornata mai vista, accompagnato da un venticello asciutto e piacevole. Appena alzata, la bambina saltando dalla gioia disse: «mamma, che bel sole!». Ricordo che le risposi: «figlia mia, oggi è una giornata da bombardamenti» e lei «abbiamo un bel rifugio noi a scuola». Questo breve discorso non l'ho più dimenticato. Non volle nulla da mangiare, neanche il latte perché era senza zucchero. Andò a scuola felice e contenta. Dopo tanta pioggia, quel mattino misi sotto sopra la casa per fare pulizie. Verso le 11:00 presi i bambini ed uscii per prendere il pane. Tornando a casa con il grande allarme, passai davanti alla scuola, ma non mi fermai. Nel cortile di casa delle mie amiche mi chiesero di accendere la radio per sapere dov'erano gli apparecchi. La radio comunicò che gli apparecchi erano a Biella e mentre mi accingevo a dirlo in cortile, dalla finestra li vidi sopra di noi. Era una flotta di quadrimotori, forse ne erano 12, forse di più. Ognuno di loro faceva cadere strisce argentate, ma in realtà stavano bombardando. Scesi in strada, in ogni lato c'era fumo e polveroni. Nel frattempo un vecchio in bicicletta gridava: «correte, gente, che anche la scuola è stata bombardata». Tutto era stato compiuto in pochi minuti. Qualcuno mi tolse i bambini che

avevo con me, ancora oggi non ricordo chi fosse stato. Corsi gridando disperatamente. La scuola non c'era più, solo una parete era rimasta dritta. I primi soccorritori aprirono il rifugio. Entrai anch'io dentro, ma non c'era nessuno. Chiamai a voce alta il nome della mia bambina. Ero disperata. A mano a mano arrivarono altri genitori, anch'essi disperati. Era stata bombardata la scuola con bambini innocenti e 14 insegnanti. In un primo momento fu difficile individuare da quale parte iniziare a cercare, appena però fu trovato un bambino ormai morto, le ricerche si concentrarono sulle scale in cui fu trovato. La scuola fu bombardata alle 11:30, orario in cui i bambini uscivano per tornare a casa. Forse stavano andando nel rifugio e in coincidenza con l'orario d'uscita avevano con loro le cartelle. Sentii anche dire che un insegnante riuscì a salvare tre o quattro alunni. Trovai un'amichetta della mia bambina, ferma e appoggiata sotto a quello che prima era il portone della scuola, e alla quale chiesi dove si trovasse Gabriella, ma lei era intontita e, col capo appoggiato al cornicione, rispose che la stava aspettando. Non solo i bambini e gli insegnanti erano morti, ma anche i genitori e i nonni che stavano aspettando la loro uscita. Altre parti del quartiere Gorla furono bombardate, pure il panettiere dove alcuni minuti prima ero a fare la

fila per il pane e dove, per il pianto del mio bambino più piccolo, ce ne andammo, scampando alla morte. Mio marito, in quel momento, si trovava a lavorare nelle vicinanze del Castello Sforzesco, su un attico. Vide subito che il nostro quartiere era stato bombarda-

bambina, siamo passati davanti a centinaia e centinaia di morti. Corpicini straziati, corpi senza testa, altri composti dentro a sacchi. I bambini avevano ognuno un giglio bianco. La mia bambina era distesa tra centinaia e centinaia di corpi. Aveva le gambine spolpate, la testa divisa in due parti, il suo bel viso non lo riconoscevo. Mio marito pensò a lavarla e a ricomporla, tagliò anche una ciocca di capelli e le mise il vestito della domenica. Nel nostro quartiere di Gorla i funerali si svolsero in giornate diverse. Ogni bara era avvolta nel tricolore. Ricordo il campo riservato

ai piccoli corpicini, pronto con centinaia e centinaia di fosse.

Dopo solamente sei mesi dal bombardamento della scuola, il 25 aprile 1945 la guerra finì e ci fu l'insurrezione. Le strade erano in festa, le campane suonavano, le bandiere tricolore sventolavano da terrazze e finestre. Anche tante donne sfilavano, ma il dolore era sempre vivo in me.

Ora le ossicine della mia bambina, insieme a quelle dei compagni, si trovano in un ossario monumentale appositamente costruito per loro, dove prima sorgeva la scuola, nel piazzale intitolato ai "Piccoli Martiri di Gorla" [...].



to. Lasciò tutto e venne via. Intanto si continuava a scavare, sempre con la speranza di trovare qualche superstite. Quando stava facendo buio passò davanti a me una barrella seguita da mio marito: era la nostra bambina, ma non volevano farmela vedere. Insistetti, ma non la riconobbi, tutta coperta di polvere. Mi sentii male e non capii più nulla. La bambina fu portata via, non ci dissero dove. La mattina dopo, io e mio marito, disperati, andammo alla ricerca in tutti gli obitori e infine la trovammo al Monumentale. È davvero difficile descrivere lo strazio, il dolore e lo sconforto. Prima di trovare la mia



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

In memoriam di Mimmo

di SILVIO VENIERI

Mimmo Minuto aveva “preso confidenza” con il mondo del libro fin da giovane, attingendo i primi rudimenti in occasione dei rapporti professionali intrattenuti, in vari ruoli e funzioni, con le case editrici Bompiani, Mondadori, Electa, Franco Maria Ricci.

Il “battesimo del fuoco” era avvenuto per una chiamata personale diretta del grande Valentino Bompiani, di natali ascolani, fondatore dell’omonima casa editrice milanese, iniziando così ad operare fianco a fianco dello stesso e di altre personalità consacrate alla storia della cultura nazionale, tra cui Antonio Porta e Umberto Eco. Nel 1974 Mimmo insediava a San Benedetto la libreria *La Bibliofila*, percependo fin da subito che non si dovesse attendere il lettore in libreria ma che occorresse “portare il libro al lettore”, cioè congegnare incontri pubblici con al centro il libro e l’autore, seguendo il suo modello idealtipico: la rassegna viareggina *La Versiliana*.

Da qui la nascita di *Incontri con l'autore*, rassegna giunta nel 2025 alla 44ma edizione, che Mimmo, giustamente orgoglioso, evidenziava come si collocasse ai primissimi posti in Italia per longevità. Sperimentatore infaticabile, nel 2010 fondava con degli amici l’Associazione *I Luoghi della Scrittura*, sotto le insegne della quale si moltiplicavano le iniziative: *Piceno d'Autore*, che per alcuni anni si svolge a San Benedetto per poi trasferirsi a Montepreandone, tre premi editoriali (*Premio Nazionale all'Editor*, *Premio Giovane Promessa della Letteratura Nazionale*, *Riconoscimento alla Casa Editrice*), le serate con i finalisti della cinquina del *Premio Strega*, il Festival del

memoir *La Risacca dei Ricordi*, la rassegna *Reflex. Istantanee del pensiero contemporaneo* ad Alba Adriatica, le *Giornate della partecipazione* a Grottammare, *Cultura viva* ad Acquaviva, l’“Altra Italia” ad Ascoli, e tanti, innumerevoli, indimenticabili eventi per ogni dove. Appuntamento annuale immancabile la partecipazione al Salone Internazionale del Libro di Torino, dove aveva assunto, in anni recenti, il compito di sovrintendere all’organizzazione del padiglione della Regione Marche e eguale ruolo gli era stato affidato per il Salone dell’Editoria Marche, di cui era stato iniziatore su mandato del Consiglio Regionale.

Da ultimo era stato nominato dal Ministero della Cultura componente della giuria chiamata a valutare le candidature delle città italiane aspiranti all’ambito titolo di *Capitale Italiana del Libro* per l’anno 2025. Intensa la sua attività anche in campo giornalistico: firma del *Corriere Adriatico*, fondatore e direttore della testata on line *IlQuotidiano.it*, direttore e conduttore di *TVS Onda Sambenedettese*, maieuta al mestiere di cronista di tanti giovani Campo privilegiato nella sua scrittura giornalistica la Sambenedettese Calcio, linfa della sua rivendicata “sambenedettesità”. Mimmo non era semplicemente un “operatore culturale”, nel senso che sicuramente lo era, anzi poteva essere definito addirittura un vero e proprio “agit prop”, ma solo ed esclusivamente in funzione di una visione etica, se non spirituale, del suo impegno nel campo dell’ideazione e dell’organizzazione degli eventi. Tale concezione aveva come abbrivio irrinunciabile l’ascolto e il rispetto delle persone (scrittori, figure professionali editoriali, let-

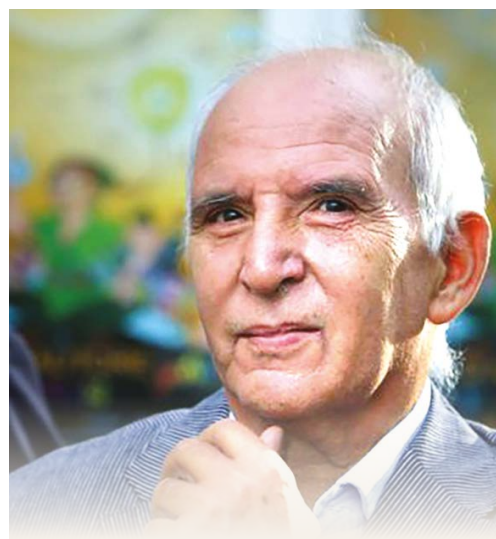
tori, rappresentanti delle istituzioni) e una voglia insopprimibile di allacciare relazioni, rapporti, amicizie. Un umanesimo integrale non scalabile, non derogabile, non subordinabile a logiche spurie.

Questo reticolo relazionale aveva come meta irrinunciabile la collettività, la crescita culturale del territorio, la stimolazione dell’interesse intellettuale dei destinatari delle sue iniziative. Un personalismo comunitario, con al centro sempre e comunque la persona, e come obiettivo il bene comune.

Quindi Mimmo era la personalità ed il personaggio pubblico per eccellenza, non solo per la sua notorietà negli ambienti più svariati, con caratteri di vera e propria celebrità nel mondo editoriale, ma perché incarnava attraverso le sue operazioni, in attuazione del principio di sussidiarietà, fini pubblici.

Una grande forza la traeva dalla sua concezione romantica della vita secondo cui era impossibile scindere la sfera personale da quella professionale, perché la sua passione incontenibile verso il libro e tutto quello che ruotava intorno allo stesso non gli permetteva di segnare confini. Non rifiutava nessuna sfida e nessuna sfida gli era ignota in campo letterario ed editoriale: coraggioso, ardito, anzi “ardimentoso” come i nostri pescatori nella narrazione mitica delle loro gesta.

E come loro, seguendo ancora Guido Piovene (*Viaggio in Italia*), anche lui apparteneva ad una specie di “colonia” e di “razza a parte”: quella degli uomini umili e, in quanto tali, liberi; quella degli uomini consapevoli delle proprie fragilità e, quindi, veramente forti agli occhi di tutti; quella degli uomini dotati di un sano spirito di leggerezza!



Mi piace ricordare che in quegli anni ci fu quasi una “diaspora” dalla Sicilia verso il Centro-Nord in cerca di lavoro specialmente nelle scuole a causa della legge 1859 del 31 dicembre 1962 con l’estensione dell’obbligo scolastico fino all’età di anni 14 in una scuola media unificata. Molti paesi dovettero allestire nuovi edifici; poiché mancarono gli insegnanti furono chiamati gli studenti universitari. A San Benedetto furono edificati nuovi Istituti Superiori: Liceo Classico, Ragioneria, l’IPSIA e altre Scuole Medie; tutto tra il 1960/70. In una città come la nostra si pensò anche all’Alberghiero.

Mimmo con l’esperienza acquisita pensò a una nuova libreria e nel 1974 aprì la “Bibliofila” all’imboccatura di viale De Gasperi dove, oltre a libri, si allestivano mostre d’arte di pregio e dando il via alla vendita di grafica dei maggiori artisti dell’epoca, fra tutti Guttuso e Greco.

Dal 1980 rientrò a San Benedetto e, nel 1981, iniziava la prestigiosa serie degli “Incontri con l’Autore”, fiore all’occhiello per il nostro territorio, avendo portato a discutere dei loro libri i maggiori interpreti della cultura nazionale e internazionale. Mimmo ne cita qualcuno a cominciare dal primo: Piero Angela, Luca Goldoni, Nantas Salvalaggio; conversando aggiungeva: “Siamo la rassegna più longeva, con tanti anni di storia. C’erano iniziative più antiche, ma molte di queste ormai non esistono più. E ci siamo allargati a cittadine dell’entroterra o, sempre sulla costa, nel vicino Abruzzo. E questo cosa implica? Rapporti continui con le case editrici che curi anno dopo anno. Mi arrivano 300 proposte di incontri, ma non si può riuscire a fare tutto.

Pietro Pompei

**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

L'amico con cui ho condiviso l'amore per i libri

di PIETRO POMPEI

La notizia della morte di Mimmo ha rattristato molti nella nostra città a testimonianza di quanto Egli sia entrato nel nostro tessuto tanto da far scrivere: "San Benedetto, con la morte di Mimmo Minuto, ha perduto molto della sua storia".

Infatti era nato a Catania nel 1943 e pervenuto a San Benedetto nel 1965. In alcuni incontri conviviali, diversi anni fa, dopo i tanti incontri organizzati meticolosamente, avemmo modo di scambiarcisi notizie sulle nostre famiglie e su i primi anni di vita nella nostra città. Ci disse che la sua famiglia che commerciava legname, aveva scelto di stabilirsi, nella nostra città già da qualche tempo, mentre Lui che studiava ingegneria a Catania, era venuto qui per una ricorrenza nel 1965 e aveva chiesto, per non rimanere da solo con i più piccoli, se ci fosse una sorella maggiore da presentare: sarebbe diventata poi sua moglie Elvira.

Ci disse anche che avendo risposto ad un annuncio della Mondadori sul giornale per diventare agenti rateali, fu assunto; al contempo insegnava matematica a scuola da precario. Le cose andarono molto bene, mise la sede in via Roma dove era tornato. Vendevano enciclopedie ed aveva osservato: "In un contesto in cui la cultura contava e mancava, quelle serie di libri erano un modo per supplire alla mancanza d'istruzione delle famiglie della zona. Mentre alle scuole vendevamo quelle tematiche".

E aveva continuato: "Un giorno è entrato in negozio Valentino Bompiani, peraltro originario di Ascoli. Abbiamo parlato tanto,

lui si è guardato intorno e dopo qualche mese è arrivata una lettera al Comune in cui chiedeva di me: ero invitato a Milano. Era il 1969 e per 6 mesi ho diretto l'Agenzia rateale della Lombardia. A fine anno mi chiama a supportare il direttore vendite del gruppo. Nel giugno del 1971 divento direttore vendite e lo resto fino alla cessione del gruppo". Con un certo orgoglio ci disse che Bompiani aveva parlato con Giorgio Fantoni dell'Electa lasciandolo come direttore vendite. Ed aveva aggiunto: "L'Electa era specializzata nei libri sulle mostre di Palazzo Reale. Del catalogo, l'editore teneva come mille copie, che si potevano vendere dopo un anno. Questa esperienza mi ha permesso di entrare in un mondo fatto di scrittori, pittori, scultori; ho seguito festival, eventi, e ho scoperto quanto sia fondamentale creare un ponte tra l'artista e il pubblico. Mi sono immerso in quel modo unico di far vivere l'arte, cercando di imparare come divulgarla". Ma, con Bompiani, ho di nuovo avuto a che fare quando divenne presidente Siae, che si occupava della vendita della Treccani: noi dovevamo provare a formare i suoi dipendenti alle tecniche per vendere: per niente facile!".

Mimmo, quando parlava di questi argomenti si entusiasmava ed aggiungeva sempre nuovi personaggi sui quali costruiva la sua formazione: "A una cena in un ristorante di Brera, mi venne presentato da un carissimo amico Franco Maria Ricci. Mi colpì. Lui si occupava di più che altro di grafica, ma aveva collane bellissime. La 'Biblioteca di Babele' è ormai un classico letterario. Diretta da Borges (tra i

massimi scrittori argentini, ndr), è la traccia della sua biblioteca ideale, una raccolta dei testi con i gioielli della letteratura fantastica. E Borges lo conobbi, andando in Argentina a parlarci. E poi la 'Biblioteca blu', fatta di raffinate e agili letture fantasiose. 'I segni dell'uomo' proponeva temi non scontati ed era stampata in carattere bodoni su carta vergata azzurrina di Fabriano e rilegata in tessuto 'Orient' nero. Era un genio. Rimasi come direttore vendite dal 1977 al 1980. Mi ricordo quando facemmo a Roma e Parigi una vendita dei segni dell'uomo in boutique d'alta moda, un successo. Insomma, ho fatto cose diverse: editore di punta, editore d'arte ed editore genio".

Mimmo nel 1986 diventava corrispondente del Corriere Adriatico per lo sport e nel 1988 direttore responsabile di Onda Sanbenedettese, la TV del circuito "Cinquestelle". Dal 2002 è direttore de *ilQuotidiano.it*

Nel 2009 fondò, assieme ad altri, l'associazione culturale "I luoghi della Scrittura", in cui ricopriva la carica di Vicepresidente, con anche lo scopo di promuovere gli scrittori del piceno in campo locale e soprattutto in campo nazionale.

Nell'ottobre 2011 a Mimmo Minuto fu consegnato il Gran Pavese Rossoblu; riconoscimento che la Città attribuisce a chi si è distinto, nel tempo, in un settore specifico. Questa la motivazione. "per la decennale opera di promozione della lettura svolta sia con una vivace attività libraria sia attraverso l'organizzazione di incontri con personaggi della cultura nazionale e mondiale che hanno portato lustro e prestigio

alla città di San Benedetto del Tronto regalando a cittadini e turisti emozioni, divertimento e occasioni per riflettere".

Dal 2012 la Libreria fa parte del Consiglio Nazionale dell'ALI, l'Associazione Librai Italiani.

"Libri ed Eventi" nacque a San Benedetto del Tronto nel 2020 in via Roma sulla chiusura della storica libreria "La Bibliofila" che negli anni ha avuto diverse sedi da Viale De Gasperi a via Ugo Bassi.

Libriedeventi viene dall'esperienza, nel settore librario, del titolare Mimmo Minuto

Così si lamentava: "Questioni di salute ci hanno portato a chiudere la precedente esperienza e a iniziare questa. Sono qui dal febbraio 2020: lo faccio perché mi diverto. Hanno chiuso tante librerie in Italia, da Venezia a Napoli (anche di quelle storiche). Inizialmente il colpo sono stati i centri commerciali. Poi internet. Una valanga. Ma io non mi sono voluto adeguare e posso dire che andiamo molto bene. Il segreto è sempre la scelta dei titoli, fatta con l'esperienza di decenni e un aggiornamento continuo. Titoli di qualità (non il gossip che riempie gli scaffali e pure la politica) e un libraio che sa accompagnarti nella scelta".

Da un po' di tempo lo abbiamo seguito sperando che si fosse ripreso dalla malattia vedendolo così dinamico e vitale nel suo stile, ma questa volta Mimmo non ce l'ha fatta. Tuttavia resta tutto quello che ha seminato e la nostra città resta grata sul suo nome.

(Con Seneca) Così mi piace ricordareLo: "Il conforto di avere un amico può essere portato via, ma non quello di averne avuto uno".

PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

Le scuole di San Benedetto del Tronto visitano l'impianto 4.0 PicenAmbiente di Spinetoli



L'economia circolare inizia a Spinetoli: le scuole di San Benedetto del Tronto visitano l'impianto di PicenAmbiente

Nell'ambito del progetto Eco-Schools, gli studenti della scuola secondaria di primo grado degli ISC Nord, Centro e Sud di San Benedetto hanno visitato il nuovo impianto per la preparazione al riutilizzo realizzato da PicenAmbiente a Spinetoli: si tratta di un impianto di selezione dotato di un'innovativa piattaforma tecnologica 4.0, in grado di ottimizzare la cernita delle plastiche e della carta da raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con selezione automatica delle differenti tipologie di materiali e rifiuti.

L'impatto visivo dei rifiuti raccolti e trattati a Spinetoli rappresenta il modo migliore per sensibilizzare i più giovani

Il Presidente di PicenAmbiente Rolando Rosetti aveva sollecitato la partecipazione alla visita durante la riunione annuale sul progetto Eco-Schools, offrendo il trasporto gratuito dei ragazzi: l'impatto visivo dei rifiuti raccolti e trattati a Spinetoli rappresenta infatti il modo migliore per sensibilizzare i più giovani al rispetto dell'ambiente mediante il corretto trattamento e recupero dei rifiuti.

Il responsabile dell'impianto ha mostrato il percorso di carta e plastica all'interno dello stabilimento: l'impianto è in grado di lavorare più frazioni di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata per il recupero e il successivo riciclaggio. A seconda della tipologia di rifiuti in ingresso da trattare, gli operatori definiscono quale percorso dovranno seguire sulla base di linee di trattamento predefinite:

- cernita plastica, lattine del multi materiale leggero e delle plastiche mono materiale con linea di selezione delle plastiche
- pulizia, pressatura carta e cartone Tetra Pak con linea di selezione della carta e delle frazioni estranee
- trattamento finalizzato al recupero di rifiuti ingombranti trattati, di RSA a matrice plastica, del Plasmix, del sopravaglio da TMB con una linea di selezione delle plastiche, della carta dei metalli ferrosi e non ferrosi
- raccolta, deposito e raggruppamento per l'avvio e recupero del vetro e degli imballaggi in vetro
- pulitura e pressatura imballaggi in cartone
- cernita manuale meccanica con riduzione volumetrica degli ingombranti



meglio si fa la differenziata tanto più efficiente può essere il riciclo

I ragazzi hanno capito come funzionano alcuni macchinari, per esempio quello che grazie alla forza centrifuga sminuzza in piccole parti i rifiuti plastici. Sono andati a vedere la sala di controllo e hanno imparato come si devono comportare gli operai se c'è qualcosa che non va nel processo.

Si è visto da vicino come la raccolta differenziata dei rifiuti, soprattutto imballaggi, è finalizzata al recupero dei materiali utili e quindi riutilizzabili nel processo produttivo. Fare bene la raccolta è molto importante: meglio si fa la differenziata tanto più efficiente può essere il riciclo.

I rifiuti vanno divisi perché questo è l'unico modo per riuscire a riciclarli. Quindi nell'impianto finisce tutto ciò che separiamo a casa e mettiamo nel mastello o cassonetto. Per esempio, per quanto riguarda la plastica, avremo bottiglie, flaconi di detersivo, vaschette di plastica utilizzate per acquistare alimenti, ecc.

Oltre a carta e plastica, nei vari passaggi si recupera anche l'alluminio, che troviamo nella plastica, perché vengono raccolti insieme. Al termine della visita tutti hanno condiviso l'importanza di riutilizzare e riparare, cercando di allungare la vita dei propri oggetti prima di disfarsene, perché il riciclo è comunque un processo lungo che utilizza energia e acqua che invece potremmo dedicare a usi migliori.



PicenAmbiente Kids' Village presente alla Notte Bianco-Rosa dei Bambini 2026

La terza edizione della "Notte Bianco-Rosa dei Bambini" (venerdì 12 e sabato 13 giugno 2026 a partire dalle 18 in centro a San Benedetto del Tronto) vedrà PicenAmbiente S.p.A. – dopo lo straordinario successo riscosso nella passata edizione – allestire nuovamente il suo PicenAmbiente Kids' Village, un grande stand in cui i piccoli eroi della differenziata potranno sfidarsi nei vari giochi ideati per sensibilizzare ed educare i bambini alla cultura del riciclo e della sostenibilità.

L'evento, che gode del prestigioso patrocinio del Comune di San Benedetto del Tronto, rappresenta la cornice ideale per consolidare il format PicenAmbiente Kid's Village come evento primario nell'educazione alla sostenibilità del territorio, in linea con gli obiettivi formativi ed educativi dell'iniziativa. "Spazzagol", "Tiri liberi a colori", e "Io ci metto la faccia" saranno le sfide del Kids' Village, il tutto arricchito da gadget e premi per tutti: inoltre si avrà l'opportunità di salire su un vero camion compattatore dei rifiuti per "vedere con gli occhi" degli operatori PicenAmbiente il lavoro che viene svolto quotidianamente durante il servizio di raccolta.

PicenAmbiente S.p.A. si impegna quotidianamente a coinvolgere attivamente i bambini e le scuole nel processo di gestione dei rifiuti, promuovendo una cultura del riciclo e della sostenibilità.

"IO FACCIO LA DIFFERENZA"

è il claim della campagna di comunicazione PicenAmbiente Kids' Village che ha un significato molto profondo soprattutto per i più piccoli: fare la differenza come singoli accumulati da un forte senso di comunità per il rispetto della natura e dell'ecologia.



L'impianto di selezione rifiuti di Spinetoli di PicenAmbiente

Al via il nuovissimo impianto PicenAmbiente S.p.A. di selezione di rifiuti dotato di un'innovativa piattaforma tecnologica 4.0, in grado di ottimizzare la cernita delle plastiche e della carta da raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con selezione automatica delle differenti tipologie di materiali e rifiuti.

Materials Recovery Facility

L'impianto materials recovery facility di Spinetoli assicura i massimi livelli di recupero con una capacità a regime di 40.000 tonnellate/anno, garantendo al territorio Piceno un impianto all'avanguardia e di eccellenza nel settore delle piattaforme di valorizzazione dei rifiuti plastici, che in un futuro prossimo potrà attingere dal territorio circostante tutto il materiale plastico e cartaceo riciclabile per poter lavorare a pieno regime, creando così ulteriore "valore" in termini economici, occupazionali e di welfare.

Realizzato secondo le migliori tecnologie disponibili dei moderni impianti "green", l'impianto è stato approntato in tempi brevissimi con un impegno economico superiore agli 8,5 milioni di Euro gestito interamente con economie in-house, e rappresenta un ulteriore asset nell'ambito della gestione dei rifiuti per il Piceno, in un'ottica di economia circolare incentrata sul recupero che vedrà nella tariffazione puntuale (il pagamento della Tari in base alla quantità dei rifiuti conferiti) l'ultimo step evolutivo atto a massimizzare la raccolta differenziata.

L'impianto è in grado di lavorare più frazioni di rifiuti per la valorizzazione degli stessi e il successivo riciclaggio. All'impianto giungono i rifiuti da raccolta differenziata che sono stoccati in attesa di essere processati. A seconda della tipologia di rifiuti in ingresso da trattare, gli operatori definiscono quale percorso dovranno seguire sulla base di linee di trattamento predefinite:

- cernita plastica, lattine del multimateriale leggero e delle plastiche mono materiale con linea di selezione delle plastiche
- pulizia, pressatura carta e cartone Tetra Pak con linea di selezione della carta e delle frazioni estranee
- trattamento finalizzato al recupero di rifiuti ingombranti trattati, di RSA a matrice plastica, del Plasmix, del sopravaglio da TMB con una linea di selezione

delle plastiche, della carta dei metalli ferrosi e non ferrosi

- raccolta, deposito e raggruppamento per l'avvio e recupero del vetro e degli imballaggi in vetro
- pulitura e pressatura imballaggi in cartone
- cernita manuale meccanica con riduzione volumetrica degli ingombranti

Tecnologia in dettaglio

In linea generale i rifiuti sono caricati sulla tramoggia di carico e inseriti in un aprisacchi per la lacerazione dei sacchi cui sono conferiti i rifiuti e la dosatura del materiale al vaglio rotante. Il vaglio rotante provvede ad una separazione dimensionale con scarto successivo dei materiali fini e dei materiali di grande dimensione eseguita con due separatori combinati, che sono vaglio rotante a tre stadi e vaglio balistico a due stadi. Successivamente i rifiuti sono sottoposti a selezione attraverso quattro sensori ottici che individuano il materiale da scartare e azionano un getto d'aria al momento della caduta dell'oggetto del nastro trasportatore. Il getto d'aria spinge l'oggetto in un contenitore separato da quello che contiene gli altri oggetti costituiti da altro materiale. Se necessario l'operazione si ripete con diverse macchine in cascata una per ogni polimero da separare dal flusso principale. Nell'impianto è possibile anche effettuare una selezione per colore con analisi colorimetrica sempre tramite i lettori ottici. Dopo queste operazioni, i materiali selezionati saranno pressati e stoccati nelle aree dedicate e avviate a successivo recupero e riciclo.

I selettori ottici Mistral+ CONNECT sono stati forniti da Pellenc ST. In totale, sono in funzione 4 macchine per il recupero di fibre (carta e cartone) e di diverse frazioni polimeriche (PET, PE, PP, PS). Il principale vantaggio è l'aumento della capacità di selezione mantenendo la stessa qualità.

Inoltre, i selettori ottici sono dotati di Smart&Share: gli scanner analizzano continuamente i dati per migliorare la qualità dello smistamento e gli avvisi intelligenti ottimizzano la manutenzione preventiva e la disponibilità delle apparecchiature.

Articolo di Laura Veneri – Recycling Industry

Studenti in visita all'impianto PicenAmbiente di Spinetoli: «Riciclare è bene, meglio è separare»

Giornata formativa per i ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Monteprandone, protagonisti di una visita guidata all'avanzato impianto di selezione di Spinetoli. Bottiglie, flaconi, vaschette, carta, cartone e metalli – se selezionati correttamente – possono tornare a nuova vita, con un risparmio concreto di risorse come acqua ed energia.

Una giornata speciale, quella di oggi mercoledì 23 aprile, ed all'insegna dell'educazione ambientale per gli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Monteprandone, protagonisti di una visita guidata all'avanzato impianto di selezione realizzato da PicenAmbiente a Spinetoli.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Monteprandone nell'ambito del progetto di educazione alla raccolta differenziata, ha rappresentato un momento formativo di grande valore per i ragazzi, che hanno potuto osservare da vicino cosa succede ai rifiuti una volta raccolti.

L'impianto, una moderna Materials Recovery Facility, è dotato di una piattaforma tecnologica 4.0 tra le più innovative del settore: sistemi automatici e intelligenti ottimizzano la cernita delle plastiche e della carta provenienti dalla raccolta differenziata urbana, selezionando con precisione le varie tipologie di materiali e rifiuti. Realizzato secondo le migliori tecnologie disponibili, l'impianto garantisce i più alti livelli di recupero, configurandosi come una struttura d'eccellenza nel panorama delle piattaforme di valorizzazione dei rifiuti plastici.

Durante la visita, il responsabile dell'impianto ha accompagnato gli studenti lungo l'intero ciclo di trattamento, illustrando il funzionamento delle linee di selezione, la cernita meccanica e manuale, la pulitura e la pressatura di carta e cartone, la gestione degli imballaggi in plastica, vetro e alluminio, fino al trattamento dei rifiuti ingombranti. I ragazzi hanno così scoperto come ogni materiale segua un percorso specifico, studiato per massimizzarne il recupero e il riutilizzo nel ciclo produttivo.

Particolarmente significativo è stato constatare quanto sia fondamentale una corretta separazione dei rifiuti a monte, nelle case e nelle scuole: una raccolta differenziata ben fatta permette all'impianto di lavorare con maggiore efficienza, evitando rallentamenti dovuti a errori nel conferimento.

La nostra estate fra memoria e poesia

L'estate 2026 vedrà protagonista il Circolo dei Sambenedettesi che in agosto animerà due importanti appuntamenti alla Palazzina Azzurra, ispirati

alla cultura sambenedettese ed afferenti agli ambiti della memoria storica e della più illustre letteratura vernacolare. Entrambi gli appun-

tamenti godono del patrocinio dell'Amministrazione Comunale e sono inseriti nel cartellone delle manifestazioni estive da essa organizzate.



il 10 agosto alle ore 21.15 Serata Azzurra alla Palazzina

Appuntamento ormai fisso dell'estate del Circolo, durante la quale saranno conferiti i riconoscimenti di Socio ad Honorem e di "Sambenedettese d'Adozione" a quelle persone che si sono distinte nel contribuire al bene della città e che hanno dimostrato disponibilità e collaborazione riguardo le attività del Circolo. Il titolo, che enuncia anche il tema portante dell'evento, è Ernesto Spina, poeta del popolo sambenedettese con lo scopo di celebrare uno dei più grandi autori della nostra letteratura vernacolare di cui il Circolo sta curando la riedizione a stampa della sua opera poetica completa, in uscita entro la fine dell'anno: durante la serata sarà presentato un documentario sulla vicenda personale di Spina e sui motivi ispiratori della sua poesia, e saranno rappresentati, in vari momenti dello spettacolo, alcuni suoi vivaci componimenti sceneggiati a cura dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena", alternandoli a intermezzi musicali e agli interventi delle autorità presenti.

Il 17 agosto alle ore 21.15 Memorie nella notte

Gli Anni Trenta nei nostri video

Sempre alla Palazzina Azzurra, sarà riproposta a locali e turisti la registrazione di una sfilata di abiti d'epoca originali indossati dalle signore che, negli anni '50, '60, '70, frequentavano le serate di gala di quello che ai tempi era uno dei locali da ballo più esclusivi dell'intera costa adriatica; defilè che il Circolo dei Sambenedettesi organizzò nel 2015 a margine di una memorabile mostra dedicata appunto alla Palazzina dei tempi d'oro, a più di ottant'anni dalla sua inaugurazione. La serata, dal titolo *Memorie nella notte - La svolta nel turismo sambenedettese degli Anni Trenta tra Palazzina e Lungomare*, vedrà anche la proiezione del documentario *Una verde passeggiata al mare* realizzato a cura del Circolo dei Sambenedettesi nel 2022, in occasione del 90° anniversario dell'inaugurazione dello scenografico lungomare e della fontana della Rotonda frutto del genio dell'ing. Luigi Onorati, per conto dell'Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo e del Comune di San Benedetto del Tronto.



Lu Campanò

Autorizzazione Tribunale di
Ascoli Piceno n. 180 del 07.02.1981

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Stefania Quadro
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Devis Camilli
Piero Di Salvatore
Angelo Feliziani
Gianfranco Galie
Emidio Lattanzi
Pietro Lucadei
Lorenzo Nico
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzarena Prosperi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**